

Comune di Venezia

CITTA' DI
VENEZIA



**Trascrizione Seduta
Consiglio Comunale
del 4 Marzo 2021**

CONSIGLIO COMUNALE

I lavori iniziano alle ore 15:10.

Il Consiglio Comunale in sessione straordinaria si riunisce, in modalità telematica mediante videoconferenza.

Il Presidente del Consiglio Comunale dott.ssa Ermelinda Damiano assume la Presidenza dalla sede del Palazzo Municipale di Mestre Ca' Collalto, dove si trova presente anche il Vice Segretario Vicario dott. Francesco Vergine.

Partecipano videocollegati il Segretario Generale dott.ssa Silvia Asteria dalla sala telepresence della sede del Comune ex Carbonifera ed il Vice Segretario Aggiunto dott. Raffaele Pace.

Nel corso della seduta, risultano presenti in videocollegamento i seguenti componenti del Consiglio comunale:

Baglioni, Baretta, Bazzaro, Bettin, Brunello, Canton, Casarin, D'Anna, Damiano, De Rossi, Fantuzzo, Gasparinetti, Gavagnin, Gervasutti, Giusto, Martini, Muresu, Onisto, Pea, Peruzzo-Meggetto, Reato, Rogliani, Romor, Rosteghin, Saccà, Sambo, Scarpa, Senno, Tagliapietra, Ticozzi, Tonon, Visentin, Visman, Zanatta, Zecchi e Zingarlini.

Risulta assente il Sindaco Luigi Brugnaro.

PRESIDENTE:

Procediamo con l'appello.

Presenti 34.

Raggiunto il numero legale, nomino scrutatori il Consigliere Senno, il Consigliere Zingarlini e il Consigliere Saccà.

Iniziamo con il primo punto, che è la **proposta 1016/2021: "Approvazione del Regolamento del Canone Unico Patrimoniale di concessione ex art. 1, commi 816 e ss. Legge 27 dicembre 2019 n. 160"**. C'è anche un emendamento di Giunta. Prego, Assessore Zuin.

Assessore ZUIN:

Buongiorno a tutti. Faccio un breve riepilogo di quello che è successo a voce, nel senso che l'avevamo già visto anche in Commissione ancora a dicembre, col bilancio di

previsione, poi l'avevamo accantonato, seppur licenziato dalla Commissione perché si aspettava di vedere se c'era una proroga di un anno per l'entrata in vigore del canone unico patrimoniale. Questo non è avvenuto - anche perché non volevamo essere gli unici che lo applicavano - per cui lo introduciamo ora. Abbiamo rifatto un passaggio in Commissione e adesso, brevemente, vi dico di cosa si tratta. La legge 160/2019 stabilisce che a decorrere dal primo gennaio 2021 i prelievi di CIMP, che ricordo è il canone sull'imposta pubblicità, la COSAP, il diritto sulle pubbliche affissioni e ogni altro canone ricognitorio e concessorio, fatti salvi quelli connessi a prestazioni di servizi, siano sostituiti dal canone unico patrimoniale. Viene, dunque, adottato un nuovo regolamento comunale del canone unico patrimoniale, che disciplina i canoni soppressi per le occupazioni di suolo pubblico, la pubblicità e le pubbliche affissioni. Nella sostanza vengono mantenute le medesime tariffe e le medesime modalità di calcolo, comprese le zonizzazioni territoriali e i coefficienti moltiplicatori già applicati per i canoni soppressi. Per cui, non cambia nulla in termini di tariffe e di applicazione di tariffa dei vecchi canoni. Sono previste le esenzioni e riduzioni dettate dalla nuova norma di legge statale, come le esenzioni per le occupazioni effettuate da enti per finalità specifiche di assistenza, ricerca, scientifica, educazione eccetera, o l'esenzione per le insegne di esercizio fino a cinque metri quadri. Inoltre, sono state riproposte quelle già previste dai precedenti regolamenti, ad esempio la riduzione per le occupazioni realizzate in occasione di manifestazioni politiche, sindacali, religiose, eccetera, o le riduzioni per pubblicità relativa a festeggiamenti patriottici, religiosi spettacoli, viaggiatori e beneficenza. Il nuovo regolamento, inoltre, conferma la possibilità per la Giunta Comunale di stabilire delle riduzioni del canone in situazioni di particolare rilevanza sotto il profilo economico sanitario emergenziale, dichiarato in quanto tale con provvedimenti adottati a livello nazionale o locale. Restano invariate le sanzioni per le occupazioni abusive, ma viene introdotto un tetto nell'applicazione della mora in ipotesi di ritardato e omesso versamento. Viene prevista anche una riduzione della sanzione nell'ipotesi in cui una concessione per occupazione temporanea di suolo, tipicamente quello che succede per i ponteggi e i cantieri edili, sia scaduta e non tempestivamente rinnovata dall'interessato, in quanto molto spesso derivanti da dimenticanze e risultava pesante l'assimilazione all'abusivismo. Per cui, non sarà un 300%, ma sarà un 100 di sanzione più il pagamento del canone. Viene mantenuta la possibilità di effettuare il pagamento rateale dei canoni per occupazione e installazioni permanenti e la possibilità di ottenere un piano di rateizzazione anche per le somme non versate già accertate. Vengono disciplinate alcune nuove tipologie di occupazione, come le occupazioni temporanee ricorrenti. Viene confermato il pagamento anticipato (inc.)

PRESIDENTE:

Spegnete i microfoni.

Assessore ZUIN:

Per alcune tipologie di occupazione e di installazione temporanea, come le cosiddette occupazioni semplificate di cantiere e quelle per manifestazioni ed eventi. Al fine di disincentivare l'abusivismo all'evasione, il regolamento prevede anche che l'avviso di accertamento costituisca avvio del procedimento di decadenza dalla concessione autorizzazione e per la pubblicità il regolamento mantiene sostanzialmente invariata la disciplina già prevista dal regolamento CIMP. Rispetto a quanto previsto dal legislatore, tuttavia non è stato necessario adottare un piano degli impianti pubblicitari, perché il Comune di Venezia aveva già provveduto in tal senso nel 2017. Approfitto anche, Presidente, perché è molto lungo ma non spaventatevi, l'emendamento è semplicemente, come avevo detto nell'ultima Commissione, in un primo momento avevamo pensato di togliere le pubbliche affissioni se non per particolari motivi, abbiamo deciso di reintrodurle e l'emendamento riporta semplicemente tutti gli articoli che abbiamo reintrodotta, chiaramente un po' anche aggiustandoli, ho anche già detto che verrà approvato un disciplinare che aiuterà gli uffici a contemplare meglio queste pubbliche affissioni, soprattutto appunto il rapporto con gli utenti e quant'altro. Per cui, in sostanza l'emendamento è semplicemente, salvo delle piccole correzioni, la reintroduzione delle pubbliche affissioni. Basta, io non avrei altro da dire, a meno che non ci siano domande da parte dei Consiglieri.

PRESIDENTE:

Perfetto. Grazie. Quindi, apro il dibattito generale, se ci sono interventi.

Consigliera ONISTO:

Presidente ne approfitto per dirle che ci sono

PRESIDENTE:

Si grazie Deborah.

Consigliera ONISTO:

Grazie.

PRESIDENTE:

Ok, allora passiamo all'emendamento di Giunta. È già stato illustrato. Avete interventi sull'emendamento? Se non ci sono interventi neanche sull'emendamento, votiamo. Dichiarazione di voto sull'emendamento o sulla delibera, Monica.

Consigliera SAMBO:

Sulla delibera, perché ho sentito che diceva: "votiamo", quindi...

PRESIDENTE:

No, votiamo l'emendamento.

Consigliera SAMBO:

Mi scusi, ha ragione.

PRESIDENTE:

Votiamo prima l'emendamento.

Apro la votazione.

Favorevoli 34.

Raggiunto il numero legale, quindi dichiarazioni di voto sulla proposta di deliberazione, Monica Sambo.

Consigliera SAMBO:

Molto velocemente, per dire che ovviamente il voto sarà favorevole, anche perché è stata accolta, dopo una prima discussione, la richiesta di un riaggiornamento anche in Commissione, che è avvenuta. E a seguito delle sollecitazioni che provenivano anche da più parti politiche, sono state ricomprese anche le affissioni pubbliche, anche con emendamento. Quindi, favorevole anche per l'accoglimento di queste osservazioni da parte dell'Assessore. Ho concluso. Grazie.

PRESIDENTE:

Scusate, è saltato il collegamento. Ci siamo. Il bello della diretta. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Io non ho più visto la chat, dopo l'intervento della Monica, quindi prenotatevi nuovamente. No, non ci sono altri interventi, votiamo la proposta di deliberazione.

Apro la votazione.

Favorevoli 36.

Il Consiglio approva.

È richiesta l'immediata eseguibilità, quindi votiamo anche l'immediata eseguibilità.

Apro la votazione.

Favorevoli 36.

Il Consiglio approva.

Passiamo adesso al punto 2 dell'ordine del giorno, è l'argomento richiesto ex articolo 39, comma 2, del decreto legislativo 267/2000 e anche ai sensi dello Statuto e del Regolamento del Consiglio Comunale. L'argomento ha ad oggetto: **"Opportunità di finanziamento collegate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nel Comune di Venezia. Discussione in merito al piano presentato dal Sindaco metropolitano all'Anci negli scorsi mesi. Dibattito sulle priorità e sulle modalità di intervento in ambito comunale"**. Sull'ordine dei lavori, Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Credo sia importante ricordare come questo Consiglio Comunale straordinario... Mi sentite bene? Altrimenti attivo un altro collegamento. Mi sente, Presidente?

PRESIDENTE:

Sì.

Consigliere GASPARINETTI:

Si Sente? Perfetto. Credo sia importante ricordare, come questo Consiglio straordinario si riunisce grazie alla richiesta congiunta di tutti i gruppi consiliari di opposizione. Di tale richiesta ho avuto l'onore di essere il primo firmatario, ma quello che conta è che tutti i gruppi consiliari, insieme, hanno ritenuto giusto ribadire la centralità del Consiglio Comunale in un momento assolutamente straordinario come questo. Il momento è straordinario e ricorda, per molti versi, la fase in cui in Europa abbiamo dato attuazione al piano Marshall. Pochi lo ricordano, perché tutti siamo abituati a chiamarlo "piano Marshall", ma in realtà il titolo di quel piano di ripresa economica in un'Europa devastata dopo la Seconda Guerra Mondiale, il titolo ufficiale era "European recovery program". European recovery program era il titolo ufficiale del Piano Marshall. E noi ci troviamo oggi ad affrontare una forma di dopoguerra, se consideriamo che il numero di morti per Coronavirus in America, Stati Uniti d'America ha superato il totale dei morti nelle due guerre mondiali. Di questo stiamo parlando, con delle macerie dal punto di vista economico, su cui l'Europa mette a disposizione 750 miliardi di euro. Basta dire la cifra

per capire di quale ordine di grandezza stiamo parlando. E non è detto che Venezia riesca a ritagliarsi una sua parte di questa che alcuni considerano una torta da spartire. Perché, diversamente dai fondi strutturali, il recovery plan non prevede quote pre attribuite alle Regioni o ai Comuni, ma soltanto agli Stati. Noi sappiamo, quindi, che all'Italia spettano più di 200 miliardi di euro, ma non sappiamo ancora quante di queste risorse potranno confluire su Venezia, che in questo momento ne ha disperatamente bisogno. Per Venezia, intendiamo la città metropolitana. Non soltanto Venezia, Venezia insulare, ma il territorio di cui il Sindaco Brugnaro è anche Sindaco di città metropolitana. A questo titolo, sappiamo che a inizio settembre il Sindaco aveva presentato una lista di interventi, ma sappiamo anche, che a settembre non era ancora noto il regolamento con cui l'Europa ha disciplinato le modalità di erogazione di questi fondi. Di qui, l'importanza di questo Consiglio straordinario, che interviene nel momento giusto. Perché nel frattempo l'Unione Europea ha adottato il regolamento in data 12 febbraio, quindi recentissimo. È un regolamento del Consiglio e del Parlamento Europeo, nr 2021/241, con cui vengono esplicitate le modalità di erogazione dei fondi e soprattutto i criteri. Questi criteri non possono essere ignorati, perché il rischio sarebbe: presentare proposte che verrebbero bocciate o già a Roma dal governo Draghi, oppure a Bruxelles dalla Commissione Europea, che ha diritto chiaramente di verificare, anzi ne ha l'obbligo, che questi fondi vengano impiegati per finalità compatibili con il regolamento. Ora, ci sono due cose importanti che io vorrei ricordare, Presidente, credo siano utili anche per i colleghi Consiglieri. L'articolo 2 del Regolamento Europeo dà una definizione di resilienza. Noi stiamo parlando di un piano che in Italia prende il nome di "Piano di ripresa e resilienza". È innanzitutto la ripresa economica, quindi ricostruire sulle macerie, ma è soprattutto il modo per evitare che una prossima eventuale crisi ci colga impreparati. Perché questa crisi ha dimostrato come, mettere tutte le uova nello stesso paniere, nel caso di Venezia il turismo, o non essere preparati rispetto a future crisi pandemiche, o crisi internazionali, può rendere fragile l'economia e purtroppo abbiamo famiglie sul lastrico, che ne sono la prova vivente. Parliamo di persone; di storie vere. Resilienza nel regolamento europeo è definita come – e qui lo cito fra virgolette - "la capacità di affrontare gli shock economici sociali, ambientali e persistenti cambiamenti strutturali in modo equo, sostenibile e inclusivo. Tutti gli interventi finanziati dal recovery Plan dovranno, inoltre, rispettare un ulteriore principio sottostante, che è quello della sostenibilità ambientale". E per essere precisi, il regolamento dice, che gli interventi finanziati con il recovery plan non devono arrecare danno all'ambiente. Di conseguenza, presentare proposte incompatibili con questi criteri, potrebbe portarci fuori strada con il risultato di perdere opportunità di finanziamento che Venezia non vede da moltissimi anni e chissà per quanto tempo non rivedremo. Stiamo parlando di un ordine di grandezza pari a cinque o sei bilanci

comunali, Presidente. Ai colleghi Consiglieri, quindi, io direi: cogliamo questa occasione, perché è veramente un'occasione per andare oltre agli interessi di parte e per seguire insieme, collettivamente, il bene comune del territorio che rappresentiamo. Credo che questa sia una delle rare occasioni in cui la città guarda a noi, come rappresentanti del territorio, capaci di andare oltre le linee di demarcazione ideologiche e portare dei risultati che siano utili a tutti, indistintamente: alle categorie economiche, alle famiglie che soffrono, all'ambiente che nel caso di Venezia è condizione essenziale di esistenza stessa di una città costruita sull'acqua e che rispetto alle sfide del cambiamento climatico, è veramente il canarino nella miniera, come dicono gli inglesi, siamo in prima linea rispetto al problema dell'innalzamento del livello degli oceani e dei mari. Di conseguenza, se noi sapremo cogliere questa opportunità, oggi, credo che la città si ricorderà di noi, come si ricorda tutt'ora dei primi Sindaci del dopoguerra, il grande Gianquinto e altri, che in quella fase di ricostruzione hanno saputo farsi interpreti del bene comune e riconoscere che, in una fase emergenziale come quella, era necessario parlare con una sola voce. Io credo che i colleghi Consiglieri qui presenti siano in grado di dimostrare che siamo all'altezza di questo compito. E all'altezza anche della posta in gioco, che nella quantificazione operata dal Sindaco sono 3,8 miliardi di euro, ma che siano tre o quattro miliardi di euro rendiamoci conto della posta in gioco di cui stiamo parlando. Ora, condizione necessaria per poter accedere a questi finanziamenti, è chiedere cose che siano compatibili con il Regolamento Europeo. Di questo dobbiamo esserne tutti consapevoli. Io vorrei ringraziare il collega Riccardo Brunello, che nel presentare una mozione di maggioranza, sottoscritta da scritta da tutti i gruppi di maggioranza, ha riconosciuto la centralità del ruolo del Consiglio Comunale come organo di indirizzo. E su questo mi sembra ci siano già basi comuni, per poter dire che non stiamo sprestando il nostro tempo, che il battito di oggi porterà comunque in Consiglio Comunale dei temi che altrimenti sarebbero stati discussi nelle segrete stanze e da questo dibattito potranno emergere anche idee nuove, proposte finanziabili a beneficio di tutta la città. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie. Mi par di capire che questo ha rappresentato l'illustrazione della richiesta, pertanto io vi ricordo, così come deciso in conferenza dei capigruppo, che all'interno del dibattito generale, uno per gruppo avrà dieci minuti di tempo per il proprio intervento, gli altri quattro minuti. L'Assessore Zuin interviene adesso, prima del dibattito.

Assessore ZUIN:

Sì, Presidente, stavo chiedendo la parola in chat, ma mi ha preceduto. Posso intervenire?

PRESIDENTE:

Sì, se non ci sono altri proponenti che vogliono illustrare la richiesta, sì. Altrimenti... Siccome sono più firmatari, Gasparinetti ha illustrato i motivi della richiesta, se non ci sono altri proponenti che...

Consigliere BETTIN:

Interverremo nel dibattito, Presidente.

PRESIDENTE:

Ok. Allora, prego, Assessore Zuin.

Assessore ZUIN:

Volevo semplicemente, nello spirito in cui è stato anche proposto questo punto all'ordine del giorno e sugli interventi di Gasparinetti e anche della bozza che è stata già presentata nell'ordine del giorno delle forze di maggioranza, semplicemente e pacatamente spiegare cosa è successo a settembre 2020 e che non era assolutamente un atto prevaricatorio da parte del Sindaco nei confronti degli altri organi istituzionali più preposti a dare le linee di indirizzo e quant'altro. La leggo, così ci sono anche le date e i riferimenti di ciò che è successo. Con un'e-mail del 2 settembre del 2020, per cui chiaramente siamo in pieno periodo elettorale, l'ANCI ha invitato i Sindaci delle 14 città metropolitane a partecipare a una call con il Ministro per gli affari europei, onorevole Enzo Amendola, prevista per l'8 settembre alle 9:30. Durante la riunione, il Ministro ha illustrato il processo in atto per la predisposizione del Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza, che chiamiamo PNRR, per accedere ai fondi nella misura messa in atto dalla Commissione Europea per fronteggiare la crisi dovuta alla pandemia da covid-19, definita Next Generation EU. L'Onorevole Amendola ha riferito, che i Ministeri avevano lavorato tutto il mese di agosto per predisporre i progetti da inserire nel PNRR italiano, mentre il comitato interministeriale per gli affari europei stava predisponendo le linee guida per la redazione del piano, che sarebbero poi state rese pubbliche il 15 settembre 2020. Il Ministro in quell'occasione ha chiesto ai Sindaci delle città metropolitane di mappare velocemente il fabbisogno a livello locale, tenendo presente le sei missioni individuate dal Comitato Interministeriale nelle linee guida e di inviare tale ricognizione ad ANCI, che ha il ruolo di interlocutore tra le città metropolitane e il Comitato Tecnico che affianca il Comitato Interministeriale nella predisposizione del piano. Con e-mail del 10 settembre 2020, ANCI ha invitato tutti i Sindaci delle città metropolitane a inviare le proposte progettuali, compilando l'apposita scheda predisposta dall'Osservatorio Smart city di ANCI entro il 17 di settembre. Per rispondere all'invito di ANCI, la città metropolitana di Venezia ha inviato

trenta schede, per un importo pari a 3,8 miliardi di euro. Le schede riguardano tutte le tematiche relative allo sviluppo socio economico e ambientale del territorio, dal contenimento del danno sociale generato dalla pandemia, agli interventi per la salvaguardia ambientale, per la conservazione del patrimonio culturale, dell'edilizia scolastica, abitativa, per la transazione verso una mobilità di terra e lagunare sostenibile. Infine, sono state individuate iniziative per dare un ulteriore impulso alla digitalizzazione dei servizi pubblici e il controllo del territorio. In questa fase meramente ricognitoria, in cui non erano chiari né la dotazione economica per singola città, né i tempi per la formalizzazione del processo di definizione degli interventi delle singole città metropolitane è stato semplicemente, quindi, fornito per il tramite di ANCI, al governo nazionale, una panoramica di alcuni possibili interventi del territorio. Questo, sia a seguito della ristrettezza temporale a disposizione per produrre il materiale, sia a seguito del particolare periodo di passaggio tra la precedente Amministrazione e quella attuale. Vi ricordo, che era il giovedì prima delle elezioni comunali. Ad oggi, non c'è stata ancora alcuna conferma sull'interesse da parte del governo di inserire nel piano le proposte segnalate, se non un generico interesse sulle tematiche dell'economia circolare, in particolare sul tema del riciclo dei rifiuti e sugli interventi inquadrati nella missione 5, equità sociale, di genere e territoriali. Né ANCI ha dato seguito alle comunicazioni dello scorso settembre 2020. A dimostrazione, di come quella prima fase fosse meramente ricognitoria, per dimostrare al governo la capacità delle città di essere soggetti attuativi degli interventi del recovery plan. Sempre lo stesso 17 settembre 2020, la Commissione Europea ha presentato gli orientamenti per i piani di ripresa e resilienza degli Stati membri e un modello standard per la presentazione di tali piani. Il termine per la presentazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza è il 30 aprile 2021. Gli Stati membri sono stati tuttavia incoraggiati a presentare i loro progetti preliminari di piani a partire dal 15 ottobre 2020. Solo il 12 gennaio 2021, il Consiglio dei Ministri, premier Conte, ha approvato la proposta del Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Il documento è stato inviato al Parlamento al fine di acquisirne le valutazioni. Attualmente è all'esame del Senato della Repubblica e tutti i materiali li trovate anche sul sito del Senato stesso. Il nuovo premier Draghi ha ripreso in mano integralmente il dossier. Probabilmente si ripartirà da zero, visto che sul recovery Fund è sostanziale caduto il governo e quando saranno pronti gli assi strategici sul quale intervenire, verremo a presentarli al Consiglio Comunale per i conseguenti atti di indirizzo. Aggiungo, che non perderei l'occasione, lo dico al Consiglio, ma tanto il Consiglio l'ha anche già votato, in questo caso anche di buttarci dentro anche il rifinanziamento della legge speciale. Nel senso, che sicuramente può essere un argomento che, vista l'importanza di Venezia, della città e quant'altro possa avere anche questo scopo. Il tutto, sempre molto pacatamente, per far capire che

quello che è stato fatto, è stata non una prevaricazione, ma visto il momento non c'era nessuno a cui ci si poteva rivolgere, se non un invio da parte del Sindaco, che poi tra l'altro l'ha fatto come Sindaco della città metropolitana. E viste come stanno le cose, come dicevo, si riparte da zero. Per cui, non c'è che migliore occasione, come sta facendo il Consiglio, di ragionarne, di vedere e di essere eventualmente pronti, se tra l'altro, se verremo chiamati ad esprimere progetti, opportunità, quant'altro, in questa prima fase, o in una seconda fase, una volta che vengano determinati forse gli stanziamenti e poi chiesto magari alle città e ai Comuni. Poi vedremo le modalità, ma comunque è una partita che in questo momento è in mano al governo, bene che il Consiglio ne parli e che poi il Consiglio, maggioranza, opposizione e quant'altro sia pronto a rispondere ad eventuali appelli che ci vengono fatti sul presentare un qualcosa. Per cui, quello che è andato, secondo noi, a questo punto, è stato completamente accantonato visto che c'è un altro governo che rifarà tutto. Questo è in sostanza. Per cui, una ripartenza da zero e lascerei da parte, anche da parte mia, polemiche su cosa è stato presentato/non presentato. È stato presentato tutto il possibile e immaginabile, perché a far tre miliardi e otto, chiaramente... Però, non è più questo in discussione. Non è che la Giunta adesso dice: "no, quello è il vero piano". No, si riparte da zero e c'è la piena volontà di coinvolgere il Consiglio in queste scelte. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. Quindi, apriamo il dibattito generale. Pier Paolo Baretta.

Consigliere BARETTA:

Grazie, Presidente. Colgo l'opportunità che viene data anche dall'Assessore Zuin, perché Venezia nel tuo futuro, perché è di questo che stiamo parlando, dovrà misurarsi nell'ottica del Next Generation e dell'agenda Europea 2030, ma anche alla luce di quanto abbiamo drammaticamente appreso in questi lunghi mesi di pandemia, che hanno confermato ed aggravato tendenze e problematiche preesistenti. Dovrà misurarsi con almeno quattro priorità, li accenno brevemente, dato i tempi degli interventi. La prima: una metropoli a misura di chi la abita, ovvero lo sviluppo urbano e la vivibilità del suo territorio; la rivalutazione del patrimonio abitativo pubblico, come presupposto per promuovere una nuova residenzialità; il completamento delle reti fognarie e il ciclo dei rifiuti; un piano diffuso di servizi alla famiglia degli asili nido ed altro, sono solo alcuni esempi. Secondo, una città sostenibile, ovvero la tutela e la salvaguardia ambientale del nostro prezioso territorio, anche alla luce di gravi cambiamenti climatici, dalla laguna, ai fiumi, alle spiagge, alle Risorgive, alla rigenerazione urbana delle nostre città. Serve un progetto di evidente conversione verde dell'intero territorio metropolitano, che non è

apparso sufficientemente affermato nei progetti presentati, ma che, come è stato detto, vanno rivisitati e ampliati. Faccio un solo esempio: la mobilità sostenibile, dalla modifica della propulsione di tutti i natanti adibiti ai servizi pubblici non solo a quelli passeggeri o la realizzazione della rete regionale di trasporto ferroviario erroneamente abbandonato dalla Regione, per la cui realizzazione si sono fatte importanti opere o il polo intermodale ferro-gomma predisposto dai Comuni del Sandonatese o alle proposte di viabilità pista ciclabile del Miranese. Terzo, una città accogliente, ovvero, cultura e turismo come progetto unitario. Cultura vuol dire, come sappiamo, il nostro patrimonio, ma anche la produzione culturale, per offrire al mondo una occasione costante di iniziative, luoghi di ricerca e confronto. E sul turismo è del tutto evidente che dobbiamo definitivamente uscire dall'accettazione dell'overbooking, che abbiamo rivissuto qualche giorno fa, appena la pandemia lo ha consentito, ed avviare una rigorosa gestione dei flussi a monte, a partire dalla scelta degli hub di accesso alla città ed interscambio del traffico metropolitano. E quarto, una metropoli in crescita, ovvero lo sviluppo economico, incentrato non solo sul turismo, ma anche sul porto, commercio, agroalimentare ed industria. Sul traffico portuale, se guardiamo in prospettiva, tenendo conto dei vincoli, è opportuno affiancare alla tenuta e potenziamento del porto commerciale attuale, un hub di altura, che consenta di non rinunciare al grande traffico strutturalmente incompatibile con la laguna. L'artigianato locale, il vetro, i tessuti, l'editoria, la produzione vinicola e agricola così diffusi nel territorio metropolitano, sono i perni di uno sviluppo alternativo ad ogni monocultura. E per rilanciare Marghera, che è un obiettivo sempre dichiarato da tutti, dobbiamo prima di tutto restituirle la sua competitività, bloccata dai sovra-costi delle bonifiche. Possiamo pensare a un grande intervento per la produzione di idrogeno, o alla realizzazione di una grande officina di riparazione navale per navi di media dimensione private, compreso il riciclaggio delle barche in disuso, che serva tutto l'alto Adriatico. Ma le occasioni saranno molte di più, se il territorio bonificato diventerà attrattivo e se contemporaneamente si definisce la ZES, si avrà realizzato una vera agenzia per lo sviluppo di Marghera. Serve, dunque, un'idea di città, una visione di medio periodo per i nostri figli e per le generazioni future. Ecco, il Next Generation rappresenta, da questo punto di vista, quell'occasione straordinaria che tutti riconosciamo. Per questo è importante la partecipazione di tutta la città. Una discussione rapida ma aperta, che coinvolga le forze produttive, sociali e culturali, le associazioni professionali e civiche, non può che far bene a tutti noi. Ci arricchisce, ci consente di centrare meglio gli obiettivi e di non sbagliare. Certo, Venezia può certamente ambire, per la sua importanza, ad un finanziamento rilevante. Ed è bene che ci siamo tenuti su valori di richieste importanti. Ma, sappiamo tutti e lo ricordava anche Gasparinetti nella sua presentazione, che le richieste a livello nazionale e ancor di più a livello regionale, sono e saranno molte. È

dunque opportuno che venga stabilito un ordine di priorità dei progetti da adottare, esplicito e condiviso. Il piano presentato dalla città metropolitana nei termini ricordati dall'Assessore Zuin, è certamente datato a settembre 2020. E quindi, si rapporta con i criteri indicati dalla prima stesura. Ma nel frattempo quei criteri sono stati rivisti e oggi, al di là se si ricomincerà da zero o meno, si sta certamente lavorando a un recovery modificato e migliorato. È necessario, quindi, una rivisitazione delle nostre richieste, sulla base dei nuovi parametri. E penso in particolare all'impatto ambientale digitale e faremo in modo che il nuovo governo ascolti le nostre richieste e le nostre intenzioni. Al tempo stesso, dobbiamo riconoscere che, rispetto al Piano Nazionale finora costruito, potevamo aspettarci di più. Gli aspetti positivi, quali il progetto per la biennale o elettrificazione delle banchine portuali, o l'ultimo miglio, non possono esaurire l'intervento per Venezia e la sua metropoli. Lo stesso possiamo dire ancor più inaspettatamente, del piano regionale, nel quale al completamento dell'alta velocità Venezia-Milano, non segue una valorizzazione, ad esempio, della portualità e del patrimonio artistico e ambientale. E la pur positiva presenza del progetto Altobello, è del tutto slegata da un'idea generale di sviluppo della città di Mestre, che è la capitale naturale della città metropolitana. A questi limiti dobbiamo sopperire noi, con la nostra progettualità. Infine, Venezia è metropoli, per questo va recuperato un equilibrio più efficace con il resto della città metropolitana, assumendo alcuni importanti progetti che i Sindaci delle città metropolitane di Venezia hanno definito spesso collegialmente, identificando così una progettualità di area. Abbiamo poche settimane per completare il lavoro e la nostra disponibilità nel quadro di queste premesse, è piena e convinta. Per questo, considero molto utile che questa riunione imponi la discussione e si articoli, poi, in un efficace lavoro di Commissione. Concludendo, Presidente, la composizione del nuovo governo nazionale, l'ampia maggioranza che lo sostiene, pur nella differenza di orientamenti politici e programmatici che mantengono una loro alternatività di prospettiva, comporta una collaborazione necessaria tra le diverse forze politiche su due aspetti prioritari per il paese: il superamento della crisi sanitaria ed economico-sociale e per l'appunto la realizzazione del piano di sviluppo della Next Generation UE. Questa situazione non può non riguardare anche Venezia. Sono certo, quindi, che ne seguiranno atteggiamenti conseguenti. E il piano di ripresa e resilienza è la giusta occasione.

PRESIDENTE:

Grazie. Giovanni Andrea Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie Presidente e grazie anche all'Assessore Zuin, che ci ha chiarito un po' le dinamiche che hanno portato a questo Consiglio e anche all'apertura di dialogo su questo tema. Mi sorge spontanea la domanda: ma se non avessimo chiesto noi l'incontro e questo Consiglio straordinario, quando ci sarebbe arrivato l'invito a partecipare a quelle proposte?

Assessore ZUIN:

Non appena avremmo avuto le linee generali da parte del nuovo governo.

Consigliere MARTINI:

Grazie, Assessore. Siccome in capogruppo abbiamo definito anche questa tabella di marcia e quindi questo sfioramento del tempo degli interventi, per cui possiamo arrivare fino a dieci minuti, ho cercato di condensare in alcune frasi e in alcune righe, il senso dell'intervento, anche partendo dal presupposto che quello proposto da Pier Paolo Baretta è un quadro generale, ma andando un attimo anche a temi un po' più precisi. Quindi, questo Consiglio nasce, perché il Sindaco ha presentato un piano locale di recovery ancora a settembre, senza chiedere nulla a nessuno e senza coinvolgere i portatori di interesse del territorio, di fatto proponendo una lista di progetti che ritiene importanti per la città. Questa convocazione straordinaria è stata chiesta perché, come opposizione, ci ritroviamo solo in parte in quelle proposte, ma soprattutto perché non c'è stato un passaggio che doveva avvenire: quello di condivisione ed illustrazione della proposta stessa. Quello che oggi ci troviamo a discutere, non è un qualunque ordine del giorno del Consiglio Comunale, ma un'occasione eccezionale, che non si ripeterà e che ci pone, nel suo titolo stesso, di fronte al futuro di questa città e a quello dei suoi cittadini. In particolare quelli più giovani, ai quali ci spetta di consegnare una città che nel futuro saprà proiettare nel senso pieno del suo passato di città e non di reliquia urbana, che ha esaurito la sua funzione dopo una vicenda millenaria. Due cose stanno davanti a noi, in cui l'attualità si coniuga in modo diretto con il futuro: l'uscita dalla pandemia e la risposta al cambiamento climatico. Due cose che tra loro si tengono strettamente legate, perché salute, economia e ambiente rappresentano i fondamenti della vita, dei singoli e della città. La crisi pandemica ha colpito l'economia veneziana in modo feroce. D'altra parte, quello che dobbiamo superare, naturalmente è anche le restanti problematicità. Ci preme affrontare qui anche l'altro aspetto, che l'attualità pone con urgenza alla nostra coscienza di cittadini: il cambio climatico pone a Venezia un problema di sopravvivenza fisica nell'arco di un tempo che con la Next Generation ha direttamente a che fare. Sottrarsi a questo compito, costituirebbe una colpa grave. Certo, non è solo Venezia che si confronta

con la crescita dei livelli marini, ma Venezia ha un valore simbolico, che tutti in Europa e nel mondo colgono con schietta immediatezza. Dunque, siamo qui a proporre alla città, al Sindaco e alla Giunta le idee che connotano la nostra attività politica da anni. Ricordo, che due anni fa siamo andati a Strasburgo per lanciare al Consiglio d'Europa l'ipotesi di fare di Venezia la capitale verde dell'Europa. All'epoca siamo stati attaccati perché visionari e utopistici. Oggi, però, troviamo che l'Europa chiede proprio quello che noi avevamo individuato come obiettivi per Venezia, ossia puntare sul verde e sul digitale, per intraprendere la strada verso la transizione ecologica. Se avessimo iniziato già due anni fa a seguirli questi obiettivi, avremmo potuto fronteggiare le problematiche della pandemia in modo diverso. Venezia è un giacimento di insegnamenti preziosi per una vita urbana, a misura d'uomo, con tempi e ritmi sostenibili e potrebbe diventare la città per antonomasia di basso impatto ambientale, con la sua società inclusiva e la qualità di vita a basso consumo. Le azioni su cui concentrarsi e da inserire all'interno dell'emissione del Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza devono mirare ad attivare progetti per l'energia rinnovabile e senza emissione di carbone, per incentivare la mobilità sostenibile, per attrarre residenza affinché la città torni ad essere un luogo vissuto attivamente e non si riduca passivamente a fare da quinta scenografica al turismo di massa. Perseguire tali obiettivi significa, però, contrastare gli enormi interessi economici e i profitti privati, che vanno nel segno opposto, distruggendo, senza scrupoli, la vita e il futuro della città. Ecco, allora, alcune delle nostre idee per come usare questi finanziamenti. Tema verde e ambiente, le indispensabili bonifiche a Porto Marghera, l'ampliamento del bosco di Mestre, concentrare su settori e comparti strategici investimenti, incentivi e strutture di servizio dall'economia verde alla ricerca e sviluppo nel campo dell'innovazione tecnologica, dal turismo esperienziale all'agricoltura sostenibile e all'artigianato di qualità; verificare sperimentalmente la possibilità di un innalzamento geologico, profondo, in ambito territoriale vasto; dare un impulso deciso per l'economia industriale al risanamento di Porto Marghera e questo a partire da indispensabile disinquinamento per proseguire in un disegno di reindustrializzazione di produzione sostenibile; estromettere dalla Laguna le grandi navi incompatibili con l'equilibrio lagunare. Recupero immobili: investire nel recupero e nell'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico. Abbiamo quasi tremila appartamenti in Comune, ATER, eccetera, sfitti o abbandonati, se li assegniamo avremo diecimila residenti in più. Affidare agli artigiani, per sempre, una tesa dell'Arsenale, perché ci lavorino e creino i loro laboratori. Turismo e digitale, riconversione della tradizionale economia turistica. Primo, un esempio di progetto in digitale che abbiamo ispirato è quello del museo virtuale della città con realtà aumentata, da realizzare in vari luoghi della città che IUAV, Ca' Foscari, Accademia di Belle Arti, Liceo Artistico Guggenheim hanno raccolto e già importanti realtà della

comunicazione internazionale stanno valorizzando. Significherà formazione e lavoro per i nostri ragazzi, oltre che la spinta ad un turismo sostenibile, attento e utile per la città. Due, gestione del turismo attraverso le piattaforme digitali che può permettere, col sistema della prenotazione e della distribuzione ragionato dell'offerta, una enorme ricchezza per Venezia e per Mestre. Un turismo gestito che può distribuire ricchezza a tutti, che può distribuire lavoro a tutti, in particolare a quelli che saranno chiamati a lavorare nell'equipe di organizzazione dei flussi. Cultura. Cultura come motore di economia, finanziamenti per i lavoratori della cultura e dello spettacolo, utilizzare le leve dell'intervento pubblico per attivare agenzie, servizi e centri di ricerca a livello regionale, nazionale e internazionale. E di conseguenza nuovi residenti e per recuperare attività tradizionali, tipicamente veneziane, che stanno scomparendo e il piccolo commercio destinato ai residenti, offrendo reali opportunità lavorative ai giovani anche oltre il comparto turistico. Tanti sì, dunque, a noi sempre definiti partiti del no. Diciamo no, invece, a proposte quali la Cittadella Dello Sport, per tanti motivi, tra gli altri per il fatto di essere un progetto di pesante impatto ambientale e di non poter essere ammesso, nemmeno preso in considerazione nel recovery plan. Sosteniamo, poi, che si debba dare corretta informazione ai cittadini, per quella pratica della democrazia partecipata, che può portare a importanti scelte condivise. Da un sondaggio che il gruppo Tutta la Città Insieme ha fatto in modo informale: otto cittadini su dieci non sanno cos'è il recovery Plan. E solo uno su dieci sa che si tratta di un finanziamento di aiuto da parte dell'Europa. Se non si informa, se non si partecipa a problemi e possibili soluzioni, le scelte sono naturalmente unidirezionali. Se non si dice alle persone: "guarda che ci sono finanziamenti che possono aiutarti a vivere meglio", e se si dice: "forse ho trovato i soldi per fare un grande stadio da Serie A", i cittadini diranno: "bellissimo, viva lo Stadio". I romani lo chiamavano: "panem et circensis", ma almeno gli imperatori davano sia il pane che il circo. Qui, oggi, invece, si rischia di offrire solo il circo e non il pane. Grazie.

PRESIDENTE:

Cecilia Tonon.

Consigliera TONON:

Grazie Presidente. Premesso che Next Generation UE è un momento eccezionale e sicuramente irripetibile, noi crediamo che esso richieda, proprio per la natura stessa del progetto, un massiccio percorso partecipativo e di condivisione con la cittadinanza e con i portatori di interessi economici, sociali e culturali, per individuare azioni ed interventi che inneschino processi virtuosi e duraturi, pensati per le nuove generazioni, per i bambini di oggi e per gli adulti di domani. Quindi, prima ancora di un elenco di progetti, che in

questo momento trovo assolutamente prematuro, dobbiamo costruire insieme, noi, insieme ad altri, la visione futura di Venezia. Dobbiamo chiederci dove vogliamo arrivare, quali obiettivi vogliamo raggiungere, quali economie vogliamo implementare che futuro vogliamo dare alle donne, ai giovani di questo territorio ma anche a noi stessi. Questa premessa è necessaria, perché iniziamo dal metodo, decidiamo insieme con quale metodo procederemo e poi arriveremo al merito e ai contenuti. Quello che noi di "Venezia è tua" e delle formazioni politiche che sono rappresentate in "Venezia è tua", in particolare Italia Viva, quello che noi auspichiamo è che l'amministrazione tutta si faccia promotrice, artefice e arbitro di questa gestazione, di questo processo, con un grande dialogo e con grande capacità di ascolto e con grande umiltà. In quest'ottica, io ho salutato con molto piacere l'intervento, l'apertura dell'Assessore Zuin, perché credo che potremmo lavorare positivamente su queste premesse. Noi una visione ce l'abbiamo e la nostra visione è quella di strutturare e rafforzare il territorio che oggi fragilmente poggia solo sul centro storico di Venezia e su quella monocultura turistica che il Covid ha arrestato, ma che ha decretato anche la crisi della Venezia insulare. Allora, la nostra visione è quella di realizzare una città, a Venezia, che sia sostenibile dal punto di vista sociale, economico ed ambientale ed anche innovativa. E questo è molto importante ed è molto importante proprio per le caratteristiche stesse del Next Generation UE. Venezia, che sia nodo delle reti economiche e sociali internazionali. Una Venezia cosmopolita ed inclusiva, viva e vivibile, equa e solidale. E per raggiungere questi obiettivi noi pensiamo che si debba lavorare su sei progetti strategici, che adesso elenco brevemente. Si tratta innanzitutto di implementare e rafforzare una nuova economia metropolitana, basata su tre pilastri, che sono: ambiente, cultura e turismo. Ambiente, come investimento per lo sviluppo sostenibile; cultura come valorizzazione e produzione; turismo come occasione di conoscenza e sostenibilità. Sono tre pilastri su cui anche il governo nazionale sembra puntare. In secondo luogo, si tratta di implementare un nuovo concetto di mobilità. Una nuova mobilità, che debba essere basata su un modello sostenibile integrato e intermodale e su un sistema di trasporto capillare di tutta l'area metropolitana. Una nuova economia ha bisogno di un nuovo concetto di mobilità e di infrastrutture. Il terzo punto riguarda la stazione di Mestre centrale, che per noi riveste un'importanza strategica, triplice nella visione sulla mobilità. Strategica, perché mette assieme da un lato la questione legata alla mobilità e alla logistica, con questione di rigenerazione urbana e opportunità di ridisegno di una città di Terraferma, che può costruirsi una nuova immagine ed una ritrovata identità. Dall'altra questioni di opportunità economiche, per attrarre investitori, che, ricordiamo, sono fondamentali. Gli investimenti privati sono fondamentali. Quarto punto, riguarda il verde. Sviluppare e valorizzare il sistema verde associato a nuove centralità diffuse, per migliorare la vivibilità di questo territorio. Il

nostro territorio è ricco di queste zone. Per esempio, giusto a titolo di esempio, c'è una zona nell'Isola delle Vignole che richiamo nella mozione che ho presentato ieri, che è incolta da anni e potrebbe essere adibita a Parco Urbano, gestito secondo principi di sostenibilità e sottratta alla speculazione. Nel nostro territorio ci sono molte di queste aree, che potrebbero essere un punto importante nei nostri progetti. Un quinto punto fondamentale per noi è la ripopolazione di Venezia, delle isole lagunari. Questo va perseguito attraverso azioni mirate, economiche e sociali di edilizia e di mobilità. Ed infine, molto importante allo stesso modo, riteniamo che si debbano implementare processi che stimolano la partecipazione popolare diretta sui grandi interventi, dando la possibilità ai cittadini di presentare loro idee e loro progetti validi, rifuggendo però dall'associazionismo strumentale che è finalizzato alla polemica continua e dal no continuo. Noi ricerchiamo una forma di partecipazione costruttiva, matura, responsabile e non oppositiva a priori. Un costante confronto su contenuti ed obiettivi che possono diventare comuni. Questo potrebbe avere anche l'effetto positivo di creare coesione e comunità e di responsabilizzare i cittadini su eventuali disagi che dovessero verificarsi nello sviluppo di questi progetti, una volta condivisi. Quella che noi abbiamo in mente, non è la Venezia da cartolina, ma è un territorio veneziano tutto, che si erge a Metropoli Europea sostenibile, dove sia bello vivere e lavorare e dove si produca ricchezza economica. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Gianfranco Bettin.

Consigliere BETTIN:

Grazie. Colgo l'invito dell'Assessore Zuin a non guardare indietro ma a guardare avanti, compito agevolato dalla sua, immagino, a nome dell'Amministrazione, dichiarazione che ripartiamo lui diceva da zero, ma si potrebbe anche ripartire da tre, perché tante cose sono già acquisite fra noi penso, sull'idea di città e delle cose di cui ha bisogno, per costruire questa proposta, che sarebbe davvero auspicabile fosse la proposta della città. Di qui, l'indicazione che la nostra mozione, il nostro ordine del giorno, ma la proposta che facciamo a questo dibattito, di continuare la nostra discussione in Commissione, magari anche nelle municipalità, in modo da raccogliere da parte della città, delle categorie, degli enti che hanno interesse al futuro della nostra città, per costruire in modo comunitario, vorrei dire, le nostre proposte come Consiglio Comunale, organo di indirizzo ma anche di proposta, al governo del paese che poi a sua volta le girerà, se lo riterrà opportuno, alla Commissione Europea. E dove pure verranno vagliate, sulla base dei criteri che presiedono l'idea del piano. Un piano gigantesco. È stato evocato, giustamente, da Marco

Gasparinetti, il piano Marshall. In realtà, questo piano è molto, molto, molto più generoso di quello, perché stanziava molte più risorse, ma è anche più esigente sulle modalità naturalmente, ma anche sulle finalità del Piano. Purtroppo, noi non siamo in un dopoguerra, siamo ancora dentro una guerra, dentro la pandemia che stiamo combattendo all'ultimo sangue e stiamo anche dentro la guerra del clima. Dentro la guerra che la crisi climatica e ambientale ha generato in tutto il pianeta. E come città di Venezia, ci troviamo sulla prima linea, proprio per la nostra natura di città non solo costruita sull'acqua, ma sul filo dell'acqua anche e di un'acqua particolare che è quella del mare, non è solo quella della laguna. E non c'è previsione di istituto che sia istituzionalmente riconosciuto, cioè sia ufficiale sia indipendente, che non rilevi il rischio che stiamo correndo nei prossimi eventi 20-25 anni. La mappa che una settimana fa il Climate Center ha diffuso, farebbe sì che io dalla mia finestra non vedessi più, non vedrò più se così andassero le cose entro il 2050 un pezzo della città che si stende tra Mestre e Maghera e subito dopo la laguna, ma vedrai direttamente il mare. E questo avverrebbe in ampia parte dell'entroterra. Consiglio di guardare la mappa che questi studi disegnano, ma è stata presentata anche da alcuni simposi, più di uno, negli ultimi due o tre anni qui a Venezia. Questo, per dire che dobbiamo lavorare su due fronti: contrastare l'emergenza immediata, che è fatta di pandemia, di crisi economica provocata da questa o aggravata da questa, però anche di ricostruzione, secondo criteri che sono esattamente quelli che il piano ci indica. Il quadro che noi proponiamo, è quello che gli interventi fin qui svolti hanno dichiarato e che la mozione che abbiamo presentato, sintetizza. Il tempo che ho, che abbiamo è limitato in due sensi. È limitato il tempo che abbiamo per avanzare le proposte, anche se cominciamo da zero, dobbiamo saperlo, perché entro aprile noi dovremmo aver già inviato le nostre proposte. E se vogliamo fare un percorso in qualche modo aperto alla città, dobbiamo accelerare. Quindi, forse dovremmo chiedere a tutti noi, alle esperienze collettive da cui veniamo, partiti, forze politiche, associazioni civiche eccetera, di cogliere il meglio dell'elaborazione che da anni tutti noi stiamo svolgendo sulla città, per trarne delle sintesi, delle proposte. Quindi, far presto. Dobbiamo far presto anche qua, almeno noi che abbiamo solo dieci minuti di tempo. Per cui, questa seconda breve parte del mio intervento la concentrerò, dopo aver richiamato alcuni punti cardine fin qui detti: la ricostruzione ambientale e la tutela degli ambienti che abbiamo, l'espansione delle aree a verde, l'espansione delle aree litorali che sono preziosissime e la difesa, la rigenerazione urbana che riguarda sia la parte storica che la parte chiamiamola moderna della città, la grande conurbazione che ha il suo centro Mestre, strumenti nuovi per gestire una risorsa straordinariamente importante, come potrebbe essere il turismo, senza subirne gli effetti che conosciamo tutti, gli effetti deteriori che conosciamo tutti. Completare la rivoluzione digitale, l'infrastruttura digitale che è uno strumento

straordinario per affrontare tutte le altre questioni. Ma, vorrei concentrarmi in particolare per quanto mi riguarda nell'ultimo paio di minuti, immagino, che ho, sulla questione di Porto Marghera. Noi diamo spesso per scontato che questa qua possa essere una grande risorsa, ma poi che qualcuno ci debba pensare. Ecco, forse oggi siamo al punto in cui possiamo trovare chi o qualcosa che ci possa pensare. Qual è la questione di Porto Marghera? Il vecchio ciclo si è concluso, ha fatto chiudere tante, probabilmente troppe, aziende, solo una parte di esse si è riconvertita, pochissime altre sono venute a investire qua. Noi abbiamo duemila ettari in questa enorme area che non ha paragoni in Italia, in poche parti d'Europa, la cui rigenerazione è bloccata sostanzialmente dalla questione delle bonifiche, oggi, che ha due corni nel problema: uno dipende da noi, dall'Italia, dalle normative, che sono le procedure farraginose e burocratiche. Abbiamo combattuto tutti contro queste, lo stesso Sindaco lo ha ripetuto tante altre volte e anche i Sindaci precedenti. Ma su questo ci dobbiamo pensare noi, come Amministrazione statale. Su Porto Marghera gli enti che intervengono, oltre a noi, con pochi, ma non minimi spazi, perché la pianificazione urbanistica spetta a noi, poi c'è anche la Regione, poi c'è lo Stato. Lì ci dobbiamo pensare noi. Poi, però, c'è una questione fondamentale, che è quella principale che ha bloccato le cose finora, che sono i costi delle bonifiche. Noi abbiamo duemila ettari pesantemente inquinati. Molta parte di essi è disponibile a nuovi usi. Solo meno, troppo poco, molto meno del 10% è stato bonificato. Però, abbiamo fatto un grande lavoro di caratterizzazione, di indagine dei terreni. Sappiamo tutto di Porto Marghera, cosa c'è sotto e cosa serve fare. Sono stati anche elaborati diversi piani di caratterizzazione di bonifica, ma attuati solo pochissimi, attorno al 5-6% e forse addirittura meno. Questo implica, che chiunque voglia venire ad investire in quest'area, appetitosa per moltissimi investitori, si deve far carico dei costi delle bonifiche. Ed è un differenziale insopportabile per qualunque investitore. Porto Marghera, nel secolo di storia che ha, ha servito in modo preziosissimo all'economia nazionale e non solo nazionale. Ha sopportato l'impatto che ha generato un valore aggiunto stratosferico, di industrie pesantissime, localmente. La chimica in particolare, ma non solo. E ha servito non solo alla nostra città, al lavoro che ha creato qui e tutto il resto che sappiamo. Ha servito a un piano molto, molto più vasto, che riguarda l'Italia come minimo nel suo insieme. È giusto che del risanamento e rigenerazione di quest'area, che può tornare a essere preziosa per l'Italia e per l'Europa, si faccia carico un piano che punta esattamente a questo: bonificare, risanare e rigenerare, creare nuovo lavoro, lavoro sostenibile, industria sostenibile. Per cui, io penso che questo debba essere un punto centrale, non solo del piano della città di Venezia, della città metropolitana di Venezia, ma del sistema paese Italia. Perché quello che si può fare a Marghera, tra il porto e le attività industriali, intendo attività industriali di nuova generazione, perfettamente in linea con i criteri di

sostenibilità ma anche di innovazione tecnologica e tecno-scientifica, è esattamente ciò che sta al centro del piano. Non possiamo perdere questa occasione. Possiamo, sarebbe sbagliato lo stesso, ma perderne altre, ma questa è un'occasione veramente centrale, cruciale per il futuro dell'intera area regionale, vorrei dire come minimo e non solo della nostra città, attrezzandoci. Certo, servirebbe nel caso un'agenzia vera di ricollocazione delle aree, di gestione dei finanziamenti per risanarle, per impedire quindi, che chi viene, si debba far carico di costi che non ha prodotto lui e di cui sarebbe comunque chiamato a rispondere. Perché, se io investo in un'area oggi libera – chiudo, Presidente - domani qualcuno potrebbe chiedermi conto di ciò che sotto la terra continua a dilavare in laguna e altrove, o ad uscire per emissione, diciamo così. E questo, ovviamente scoraggia tutti, insieme alla farraginosità delle procedure burocratiche di cui dicevo prima, ma di cui dobbiamo pensare a parte. Quindi, insieme al completamento dei marginamenti, di cui manca una piccola parte ma decisiva, è fondamentale che noi chiediamo all'Europa e all'Italia di farsi carico di questo processo di rigenerazione, che non riguarderà solo noi. Su questo noi siamo a totale disposizione, sapete che la nostra lista - ho chiuso - è un insieme di forze civiche, di forze ambientaliste, di forze della Sinistra diciamo così, non presente in Parlamento, presenta anche al governo in parte, che farà la sua parte. Come la farà il gruppo parlamentare dei Verdi Europei, che è uno dei più importanti gruppi parlamentari del Parlamento Europeo per l'appunto e che su questo ci ha confermato la propria disponibilità. Su questo di Marghera, ma ovviamente su Venezia nel suo insieme. Il tema Venezia Capitale verde di cui parlava Giovanni Andrea Martini prima, è presente nel Parlamento Europeo fin dai tempi dell'elezione di Alexander Langer e di chi dopo di lui ha continuato a sollevare questo problema, proprio per la collocazione di cui parlavo all'inizio, che ha Venezia sulla scena planetaria. Noi faremo la nostra parte, speriamo che intendano agire in questo modo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Bettin. Consigliera Pea.

Consigliera PEA:

Grazie Presidente. Sarò molto più breve di chi mi ha preceduto, soprattutto perché non sono una capogruppo e quindi lascio a coloro i quali rivestono questo ruolo, nell'ambito di questo Consiglio, i temi più da vicino. In generale, per fortuna intervengo come Consigliera metropolitana, per portare quella che è la mia esperienza, quella che ho vissuto in questi ultimi cinque anni, cinque anni e mezzo ormai, e che credo che sia doverosa per riportare l'attenzione a quello che è l'ordine del giorno che stiamo affrontando. Per fortuna, l'ultimo intervento del Consigliere Bettin ha dato un respiro

europista, pur con la sua sensibilità, peraltro molto apprezzata per quanto riguarda i temi dell'ambiente. Però, più che di guerra, che sappiamo tutti è una guerra quotidiana, lo è per tutti e quindi non va neanche detto e non va neanche ricordato, questo verrà fuori perché è un momento assolutamente delicato e assolutamente critico per tutto il paese. Però, a me piacerebbe, che da questo Consiglio e dalla città di Venezia, uscisse, invece un messaggio di pace, che è ciò di cui ha maggior bisogno in questo momento il mondo intero, ma soprattutto anche il microcosmo in cui ciascun individuo vive, ciascuno di noi. Venezia detta "La Serenissima" per i suoi primi 1600 anni, si è sempre saputa distinguere per questo e sono certa che, con il contributo di tutto questo Consiglio, lo saprà fare ancora. Riprendendo l'intervento di Gasparinetti, non ho dubbio alcuno che la storia si ricorderà dell'Amministrazione guidata da Luigi Brugnaro. Alla fine di questo decennio, sicuramente ci sarà la prova di quanto quel promesso cambiamento ci sia stato. Luigi Brugnaro è anche Sindaco metropolitano. L'ANCI ha richiesto nel piano nazionale per la ripresa e la resilienza, che venissero dati dei piani dalle città metropolitane. Città metropolitane perché? Perché le città metropolitane sono nate nel '15, grazie alla legge Del Rio, e rappresentano dei territori più ampi rispetto al concetto di Città, che siamo soliti affrontare qui, in Consiglio Comunale. La Città Metropolitana di Venezia, assieme alle altre 13, rappresenta le realtà metropolitane italiane. In Europa abbiamo 31 città metropolitane. E quindi, la visione che è stata data con l'invio delle proposte progettuali da parte del Sindaco Brugnaro, non riguardavano solo Venezia città antica, come purtroppo mi è parso di capire dai primi interventi di questo dibattito. In quanto, stiamo parlando di una città metropolitana composta da 43 Comuni, che accanto a Venezia costituiscono la città metropolitana. Il Sindaco Luigi Brugnaro è tutt'altro che venezianocentrico. Questo lo riconoscono tutti coloro i quali partecipano ai lavori della città metropolitana. È un Sindaco che ha saputo portare Venezia agli apici del modello da seguire a livello nazionale, lo dimostrano i bilanci della città metropolitana, ente secondario. Bilanci in attivo, dove arrivano moltissimi finanziamenti statali, europei, regionali e dove lo stesso Sindaco ha dimostrato di avere moltissima attenzione per tutto il territorio. Che, ripeto, sicuramente è caratterizzato e costituito dalla Laguna di Venezia, ma non si esaurisce in Venezia, ma è un territorio concetto molto più ampio. Quindi, lasciando perdere i richiami che non ho apprezzato di cosa parlava prima il Consigliere Martini, di circensi piuttosto che di reliquie o cose del genere. La visione che noi adesso dovremmo tentare di dare, dopo che come ha ricordato e in questo ringrazio l'Assessore Zuin, dopo che ci saranno state date le linee generali dal nuovo governo. Mi piacciono le parole dell'ex Sottosegretario Baretta, quando parla di collaborazione fra forze politiche al di là degli schieramenti di governo, che oggi non lo vedono più protagonista. Questo mi piace moltissimo. Sarebbe stato bello, che anche quando era lui al governo, avesse

portato un po' di più l'acqua al mulino di Venezia. Ma questo non è assolutamente una censura che faccio a livello personale, ma lo faccio evidentemente a livello nazionale. Quindi, credo sia importante che il nostro obiettivo sia quello di temperare, come il Sindaco ha dimostrato di saper fare a livello comunale e metropolitano, il generale con il particolare, l'innovazione con la tradizione, l'emergenza con il futuro, vedendo di dare davvero una dimensione più umana e una dimensione più realistica al di là dei proclami e di quelle liste della spesa che a volte fanno i partiti per essere di gradimento agli elettori. Con questo, concludo.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliera Pea. Consigliera Sambo.

Consigliera SAMBO:

Grazie, Presidente. Solo un inciso. Il Consigliere Baretta non ha bisogno dell'avvocato difensore, ma nel suo operato da Sottosegretario ha portato 1,5 miliardi a Venezia, senza contare poi tutti i ristori della pandemia eccetera. Quindi, credo che l'impegno, che purtroppo adesso non c'è più non essendo stato riconfermato e credo che sia una perdita non solo per il Partito Democratico, ma per tutta la città, sia stato, e credo che vada riconosciuto a prescindere dall'appartenenza, e speriamo che i Ministri e i sottosegretari adesso al governo abbiano la stessa sensibilità che è stata portata avanti fino ad adesso. Solo questo inciso. Io sono convinta e condivido con gli altri interventi di tutti, anche in qualche modo dell'apertura dell'Assessore Zuin, che sia un momento straordinario, che ci sia necessità di una reale collaborazione e condivisione. Mi spiace che oggi non siano presenti non solo il Sindaco, ma anche gli altri Assessori. Io ringrazio ovviamente l'Assessore Zuin che, per quanto abbiamo notevoli scontri, chiamiamoli così, ma devo dire sempre che è molto presente e partecipa. E su questo gli si deve dare atto, anche se poi politicamente la pensiamo diversamente. Credo, che proprio per la straordinarietà di questo Consiglio, che forse è un Consiglio più importante che potremo avere da qui ai prossimi cinque anni, forse una partecipazione maggiore anche di tutta la Giunta, ma spero che c'è questa apertura che avverrà anche in futuro, quando inizieremo, spero fin dalla prossima settimana, le Commissioni Consiliari e tutte le attività di condivisione. Perché, data la straordinarietà delle risorse che arriveranno, che sono ovviamente risorse economiche, ma non possiamo solo fare una valutazione di bilancio, ricordiamolo prima, sono circa cinque anni di bilanci del Comune di Venezia, le risorse che potrebbero arrivare ma è soprattutto l'obiettivo. E la straordinarietà non è fatta solo dai numeri ma anche dagli obiettivi che ci diamo e dalla voglia di pensare a un territorio diverso. Allora, è evidente che temi fondamentali anche di questo piano, sono alcuni. Uno tra tutti, credo

che Venezia ne è simbolo e lo ricordavano prima anche altri Consiglieri, è la questione ambientale climatica da un lato e sappiamo la delicatezza e la specificità veneziana, che non può, anzi l'unicità, non la specificità, che non può non essere riconosciuta in questo piano. E per questo, bisogna avere una voce anche forte in Europa. Pensiamo a quell'obiettivo che è la transizione ecologica, che più di Venezia, chi potrebbe rappresentare? Cioè, pensate la portata anche mediatica, in qualche modo, mondiale che potrebbe avere quello che l'Unione Europea finanzia e contribuisce alla riqualificazione e alla riconversione di un'area come Porto Marghera, una delle aree più inquinate di tutta Europa. Credo, che questo sia uno dei grandissimi obiettivi su cui noi dobbiamo spingere, perché qualcuno parlava, forse anche prima la Consigliera Pea, di liste eccetera, della spesa o comunque di liste di richieste singole. Noi non dobbiamo spingerci a fare la lista della spesa, ma noi dobbiamo porre grandi questioni e grandi obiettivi per questa città. E bisogna farlo, quindi, anche con un grande piano di partecipazione, che è questo che dopo affronteremo anche nella mozione, che chiediamo una partecipazione che è innanzitutto istituzionale all'interno delle Commissioni Consiliari, con i Consiglieri ma anche con tutte le realtà economiche del territorio, ma anche con tutte le realtà, pensiamo alle università, che sono presenti nel nostro territorio. Concludo, sottolineando quelli che sono i tre aspetti che sono in qualche modo essenziali per sfruttare al meglio queste risorse. Uno è quello ambientale e l'ho già detto; l'altro sono i giovani, come parla anche di nuova generazione Next Generation, quindi su quello bisogna lavorare e l'ultimo sono le donne. Le donne, che in questi mesi hanno più sofferto la pandemia, sia per quanto riguarda la violenza, sia per quanto riguarda i contagi, perché se pensiamo nel mondo del lavoro il 70% dai dati INAIL, sono donne le contagiate. Ma anche pensiamo a chi ha perso il posto di lavoro. Sono una stragrande maggioranza anche qui all'incirca il 70% e a dicembre addirittura quasi la totalità, donne, che hanno perso il lavoro perché occupate da un lato nella pandemia e dall'altro nella precarietà. Allora, io credo che, e concludo veramente, che se noi dobbiamo porci una questione importante anche legata alla parità di genere, non solo come questione sociale ma anche come sviluppo economico di questo paese. Ecco, è evidente, che anche investire sull'occupazione femminile e sulla parità di genere, porta grandi benefici anche economici a tutto il paese. Quindi, deve essere un impegno non solo delle donne e per le donne, ma per tutto il paese e la città in questo caso. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliera Sambo. Solo per correttezza, rispetto a chi ci segue da casa, gli Assessori sono presenti. Non c'è solo l'Assessore Zuin, c'è anche il Vice Sindaco Tomaello, c'è l'Assessore De Martin, l'Assessore Paola Mar, l'Assessore Boraso, l'Assessore

Costalonga. Quindi, voglio dire ecco non comunichiamo all'esterno cose sbagliate. Gli Assessori ci sono e anzi, se vogliono intervenire nel corso del Consiglio, ovviamente possono farlo ed è ben accetto un loro intervento. Procediamo con la Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Grazie Presidente. Come ha spiegato prima l'Assessore Zuin, che ringrazio per le parole che ha detto, sulla questione dell'urgenza che in parte è venuta a cadere, sono sicura che la mozione che abbiamo presentato, congiuntamente con le altre forze di minoranza, ma che ha aspetti soprattutto sul metodo della centralità del Consiglio, si ritrovano anche nella mozione di maggioranza, si riesca effettivamente a trovare un metodo di lavoro il più possibile condiviso. Perché? Perché in questo frangente abbiamo effettivamente l'opportunità di ridisegnare, in un modo diverso e più sostenibile sul piano ambientale questo nostro territorio. Abbiamo effettivamente un'opportunità che sposta la visione proprio su quello che riguarda l'aspetto ambientale. E perché questo? Perché la Next Generation possa trovare effettivamente quella qualità di vita che noi in questo momento stiamo vedendo che sta calando, per i motivi che ben conosciamo: dal clima che ormai è impazzito, ma tutto riguardante le attività umane. La maggior parte di quello che noi adesso assistiamo, è per la maggior parte frutto di un utilizzo dell'uomo, dell'ambiente, in modo scriteriato o perlomeno poco accorto. La priorità, quindi, deve riguardare effettivamente quelli che sono gli assi che sono stati ridisegnati e individuati anche dalla Comunità Europea. Sono stati bene illustrati prima, non sto qui a ripeterli, dal digitale, all'ambientale, a quello che riguarda le donne come parità di occasione per tutti. E quindi, nessuno che rimanga indietro. E potrei continuare. Faccio solo un unico esempio per quanto riguarda: le possibilità che danno questi nuovi strumenti e questo grande arrivo di risorse che il nostro territorio, sia a livello veneziano ma sia a livello metropolitano, perché quando si parla di gestione o comunque di risorse riguardanti Venezia, ricordo che Venezia e la sua laguna è comunque una gronda dove si affacciano tantissimi Comuni. Ed è un patrimonio nazionale e mondiale. Quindi, tutto quello che riguarda anche il territorio veneziano poi si riflette a livello poi molto più alto del nostro mero territorio. Faccio un esempio: da anni sapete che ho portato all'attenzione di questo Consiglio la necessità dello smaltimento delle barche in vetroresina. È una criticità e seppur ne abbiamo parlato spesso volte, con Commissioni dedicate, si è sempre capito che tra competenze e mancanza di strumenti erano dei problemi poco risolvibili. Quale più grande occasione di ritrovare questa attività circolari, di trovare le risorse per portare un'attività di questo genere, che risolva sia in parte una questione anche di posti di lavoro, perché tanto si parla di posti di lavoro, però portando delle attività che risolvano criticità ambientali. Criticità ambientali grosse, che abbiamo in questo momento e che non riguarda soltanto

la laguna veneziana, ma, ripeto, guardano tutti i Comuni che si affacciano nella gronda e che usufruisco delle nostre acque. Quindi, ritorno a dire, è un'opportunità. È un'opportunità di fare attività circolari, di fare quelle attività che auto si sostengono e che possono effettivamente dare una svolta in campo ambientale. La mozione congiunta che abbiamo presentato e che ho sottoscritto, diventa occasione proprio di valutare questo cambio di passo. E lavorando assieme, senza polemiche, si può effettivamente, su un metodo di lavoro, trovare quelle occasioni di incontro sui reali problemi, dove si possano trovare soluzioni condivise. Io mi aspetto effettivamente un percorso collaborativo, un percorso ovviamente ognuno con le sue sensibilità, ma spero che se ne possa parlare e che si valuti oggettivamente tutte le varie proposte. Ce ne sono tantissime, ci sono le liste, però ci sono delle priorità che servono a tutti, indistintamente. Tutto quello che riguarda la collettività, deve essere il primo passo per tutti. L'ambiente, soprattutto, è quello che noi lasciamo domani alla nuova generazione.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliera Visman. Consigliere Baglioni.

Consigliere BAGLIONI:

Grazie Presidente. Noi stiamo parlando di un piano importantissimo. Un piano di ripartenza e resilienza. Ripartenza da cosa? Ripartenza certamente dall'emergenza sanitaria che stiamo affrontando ed è stato ricordato purtroppo ancora pienamente in atto. Ma, una delle specificità del nostro territorio, è che questa emergenza è arrivata – poi ci sono altri territori che sono in condizioni simili - in coda ad altre emergenze. La più eclatante e dannosa recente ovviamente è l'emergenza legata alle acque alte del novembre-dicembre dell'anno precedente. Per cui, Venezia, a differenza delle altre realtà italiane, ha di fatto anticipato la crisi del suo modello economico di alcuni mesi, ovviamente aggravando la situazione delle famiglie. Ma le emergenze di tipo ambientale non finiscono qui. Nel senso, che se Venezia sta affrontando negli ultimi decenni sempre più gravemente le problematiche con le maree, anche la Terraferma ha problematiche di tipo idraulico molto gravi. Ci ricordiamo tutti cosa è successo nel 2006-2007 e cosa succede periodicamente nei territori della città metropolitana ciclicamente. Ovviamente è un problema che riguarda anche il resto del nostro paese. Naturalmente, poi abbiamo altre emergenze serie e in atto da tempo. Sono stati ricordati gli inquinamenti non solo dei suoli e quindi in particolare le aree industriali, utilizzate anche non su sedime industriale, penso alla zone delle barene, ma ce ne sono tantissime anche ovunque nel nostro territorio. Abbiamo un problema gravissimo di inquinamento dell'aria, riguarda in gran parte la Pianura Padana, ovviamente noi siamo dentro questo problema e dobbiamo

assolutamente affrontarlo, perché ne va della salute e dell'aspettativa di vita della salute nostra e dei nostri figli. E anche l'inquinamento dell'acqua, naturalmente particolarmente grave per quanto riguarda la laguna, tant'è che un ramo di legge speciale punta a disinquinare la laguna, perché ovviamente quello è un altro aspetto gravissimo. Poi, ovviamente, c'è il tema del modello di città che abbiamo. Abbiamo un problema di spopolamento, un problema di tenuta anche dei servizi e delle realtà stesse, quindi, quando si dice: "Venezia è un modello di resilienza", in realtà non si dice una cosa esatta. Perché anche una città insulare, fosse un modello di resilienza, vorrebbe dire che si è trovato un equilibrio. Purtroppo, quell'equilibrio, sappiamo tutti, che ancora non si è trovato. Quindi, adesso abbiamo un'occasione veramente storica di fronte. Cioè, un piano che permetta, ovviamente cogliendo tutti i problemi della pandemia, ma permetta di affrontare tutto questo. Naturalmente, i tempi sono molto stretti perché sappiamo che l'emergenza è ancora in corso e bisogna assolutamente invertire la rotta il prima possibile. Però, nella ristrettezza dei tempi, bisogna che facciamo in modo di cogliere fino in fondo questo strumento, perché non è che una volta perso questo treno, ce ne sarà un altro che passa. Chiaramente, è uno sforzo che l'Europa, quindi tutti gli Stati componenti dell'Europa, Stati membri dell'Europa stanno facendo straordinario, che non è ripetibile nel breve periodo. Per questo, anche nella mozione lo solleviamo, cioè l'importanza è, nella ristrettezza dei tempi, fare una vera fase partecipativa. Ovviamente, questo è un valore che sosteniamo da sempre, le municipalità facevano parte anche di quella struttura che valorizzava la partecipazione, ma oggi questo è ancora più essenziale. Uno, perché stiamo parlando della risposta ad una crisi che sta colpendo tutti e quindi tutti devono essere anche partecipi del piano di ripresa. E poi, perché la crisi sta anche creando dei problemi sociali non indifferenti nei nostri tessuti cittadini e quindi bisogna che tutti possano essere messi nelle condizioni di fare la propria parte, non solo per subire la pandemia e tutti gli effetti che si stanno avendo sulle nostre vite, ma anche la fase di ripresa. Quindi, assolutamente, ovviamente i tempi sono stretti, però siccome questo è il principale progetto che abbiamo da qua a sicuramente la chiusura del mandato, bisogna che ci prendiamo il tempo e ci concentriamo su questo, perché assolutamente è evitare. Qui stiamo parlando...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere BAGLIONI:

Chiudo, Presidente, stiamo parlando della modifica parziale almeno del modello economico della nostra città. Un fatto storico, che quindi dobbiamo assolutamente affrontare di petto. Grazie.

PRESIDENTE:

Si è prenotato in privato, Stefano Zecchi.

Consigliere ZECCHI:

No, in privato è perché ho sbagliato a chiedere la parola. Pubblico, per tutti. Sulla base proprio di queste ultime parole del Consigliere Baglioni, credo che sia importante arrivare a costruire una struttura organizzativa, perché tutto quanto è stato detto in linea di massima è condivisibile, ci sono ovviamente dettagli che possono differenziare le diverse visioni, ma nell'insieme un'idea di sviluppo della città è necessario su alcuni presupposti fondamentali che sono stati citati, penso alla relazione iniziale del Consigliere Baretta. Però, a questo punto, io credo che ci debba essere tra noi la convinzione che è fondamentale costruire una struttura organizzativa. Perché, come ci ricordava l'Assessore Zuin, pensando anche come avvengono queste cose da Roma, ci può essere la richiesta, da un momento all'altro, con tempi molto ristretti, di presentare dei piani. Perché sapete bene, meglio di me, che i soldi non li danno così, li danno sulla base di progetti. Questi progetti poi vengono verificati e sulla base di queste verifiche, vengono fatte le erogazioni. Quindi, quello che io chiedo, è come e in che modo arrivare alla fine di questa discussione, che certamente è importante, celebrativa, che tocca i sentimenti di tutti, ma come arrivare alla fredda definizione di una struttura organizzativa che ci consenta di dire, con molta schiettezza e con molta, in fondo, onestà intellettuale per tutti, cosa mettiamo prima e cosa mettiamo dopo. Credo, che alla fine di questa riunione, questa minima base, questa intelaiatura di struttura organizzativa, sia necessaria. A questo aggiungo, che non sarebbe male dimenticare, che Venezia ha un suo appeal internazionale, che va sfruttato. Che questa utilizzazione si può, in un certo senso, positivamente utilizzare attraverso, non vogliatemi male, una Commissione intercomunale, diciamo, che abbia un rapporto con l'Europa, ma che abbia quasi un rapporto organico con l'Unione Europea. Io sono convinto che non verrà mai questa vista come qualche cosa che è soverchiante il governo nazionale, soverchiante le istituzioni nazionali. Ma Venezia è Venezia, quindi deve avere un suo palcoscenico politico in Europa. Quindi, tenete conto, che non sarebbe sbagliato pensare di costruire una Commissione permanente che abbia un riferimento costante anche con i nostri

rappresentanti parlamentari in Europa. Quindi, costruire una struttura organizzativa e pensare, perlomeno adesso solo pensare, a una forma di rappresentanza cittadina in Europa. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie professor Zecchi. Consigliere Saccà.

Consigliere SACCA':

Grazie Presidente. Io mi ricollego a queste ultime parole del Consigliere Zecchi, che, secondo me, si ricollegano a quello detto all'inizio dall'Assessore Zuin, ossia l'Assessore Zuin ci ha di fatto detto, che davanti noi oggi abbiamo un foglio bianco, perché tutto quello che è successo, è successo, per quello che ci ha raccontato l'Assessore e quindi in qualche maniera è passato. A riguardo, mi si permetta solo una piccola battuta, perché in teoria esiste ancora un'interrogazione inevasa di fine novembre, in cui tutte le forze dell'opposizione chiedevano proprio dei lumi rispetto a quanto si leggeva sulla Stampa. Interrogazione che ormai non serve più risponderci, perché ci stiamo rispondendo oggi. Però, per il futuro, magari, quando si presenta un'interrogazione su temi così importanti, sarebbe importante e necessario rispettare i termini. E qua mi rivolgo all'Assessore Zuin, non per mancanza di considerazione rispetto agli altri Assessori, ma perché l'Assessore Zuin aveva avuto la delega a rispondere a quell'interrogazione. Ma, lasciamo stare. Scordiamoci il passato. Invece, il Consigliere Zecchi ci dice, che davanti a questo foglio bianco, dobbiamo darci un metodo. Dobbiamo darci un metodo di lavoro. Perché possiamo altrimenti qui continuare anche con una discussione interessante su che cosa vogliamo scrivere dentro questo next generation calato su Venezia, ma dobbiamo capire come procedere e come lavorare assieme. E questo, secondo me, è il dato più importante. Non a caso, la mozione che le forze delle minoranze hanno presentato, ragionava più su assi strategici. Non entrava all'interno di progetti specifici. Perché credo che sia importante che prima ci capiamo su quelli che possiamo definire assi strategici e poi cerchiamo di dettagliarli. Rispetto alla mozione della maggioranza, ad esempio, questa è una piccola ma importante differenza, perché nella mozione della maggioranza si parla di temi generali, ma poi si entra già molto nello specifico e nel concreto. Forse, in questa fase credo che sia necessario rimanere più in termini generali. Ma, soprattutto, decidere come procedere. Quindi, io non mi soffermo su quello che potremmo scrivere, perché già è stato molto detto e io mi ritrovo su tanto di quello che è stato già detto. Ma come procediamo a scrivere questo, diciamo così, documento? E qui si ritrova la seconda parte importante della mozione che abbiamo presentato, ossia quella di iniziare un percorso all'interno delle istituzioni, ma io aggiungo non solo. Ovvero, il Next Generation

abbiamo capito che interroga tutta la classe dirigente e tutta la città veneziana per i motivi che ci siamo detti. È stato ricordato che potrebbe valere cinque bilanci comunali. Secondo me, anche qualcosa di più. Nel senso, che se noi prendiamo soltanto in considerazione ad esempio il piano degli investimenti, altro che cinque anni di Piano di investimento. Siamo a cifre molto più sostanziose. E la legge speciale che ci appassiona tutti e sulla quale abbiamo già votato assieme per un rifinanziamento, ricordiamo che era un rifinanziamento di 150 milioni annui. Qua, invece, le cifre che ballano, diciamo così, sono molto, molto più alte. Quindi, siamo davanti a questa sfida epocale, come è stato richiamato e dobbiamo dare, io credo, tutti, il segno di saperla accogliere e di saperla accettare. E quindi, accogliendo anche quello che diceva il Consigliere Zecchi, secondo me, sarebbe importante che noi ci ritrovassimo su alcuni assi strategici e poi andassimo a dettagliare meglio che cosa scrivere all'interno in termini di progetti specifici, con un largo confronto con la città, nelle Commissioni o in altri modi che andremo a definire. Secondo me, per una discussione come quella di oggi, se riuscissimo a ritrovarci su questi passaggi, potrebbe essere molto utile. E se a qualcuno preoccupa la questione dei tempi, preoccupa anche a me, perché effettivamente Roma potrebbe dirci domani che cosa Venezia vuole fare, ma io credo che siamo in grado di rispondere velocemente, uno, perché usciamo tutti da una campagna elettorale, quindi abbiamo avuto modo di ragionare tra noi e ragionare assieme su quali siano le priorità. E questo vale anche per la città intesa come associazione di categoria e quant'altro. Quindi, secondo me, siamo assolutamente in grado e dobbiamo dimostrare di essere in grado di saper procedere in maniera efficace e veloce. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Se gli altri Consiglieri me lo consentano, darei un attimo la parola all'Assessore Zuin, che ci deve lasciare. Prego, Assessore.

Assessore ZUIN:

No, non vi devo lasciare. Infatti, dopo ho corretto, prima di andare avanti, non prima di andare. Una cosa nei vari interventi. A me piace moltissimo quando il Consiglio riesce a trovare sicuramente un buon clima per andare avanti. Sottolineo, prima di andare avanti con tanti altri interventi sia di maggioranza che di opposizione, che letta la bozza che penso sia stata anche depositata, quella di maggioranza, mi conferma Presidente?

PRESIDENTE:

Sì.

Assessore ZUIN:

Sì. Ecco, da elemento della Giunta, non è che il vogliamoci bene trasforma questa discussione interessantissima con tutti gli spunti che ho colto, in un programma nuovo per la città di stile ipertrasversale. Cioè, il documento in maggioranza contiene, giustamente, rispondendo a qualche Consigliere tipo Saccà, anche una parte di quelli che sono i programmi di questa Giunta e di questa Amministrazione. Cioè, non è che adesso prescindiamo. Anno zero rispetto a quello che è stato presentato a settembre, perché era una richiesta formale di ANCI, fatta in un periodo in cui non c'erano nemmeno altre istituzioni, altri elementi democratici e quant'altro. È chiaro che la competenza, viene scritto anche nella mozione di maggioranza, è del Consiglio, però non è che si riparte da zero, nel senso che la Giunta mette nelle mani di tutti quanti e facciamo i trenini con le trombette. No. Dei principi fondamentali nella mozione di maggioranza ci sono, restano. Poi, se ci sono cose in più, se ci sono cose che riuscirete a condividere e quant'altro, benissimo. Però, dei punti fermi ci sono. Questa Amministrazione è stata eletta qualche mese fa, non è che abdica a proprie visioni sulla città, perché adesso c'è una maggioranza in Parlamento che comprende anche la mia forza politica, per esempio e allora facciamo lo stampo su tutte quante le Amministrazioni Comunali, Regionali e quant'altro. Questo sia chiaro. Per cui, quello che viene fuori dal Consiglio, per quello che è di competenza della Giunta di a volte dare il suo parere su comunque mozioni o quant'altro, in quella di maggioranza non va eliminato il tratto che riporta delle visioni sulla città e comunque degli elementi programmatici di questa Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. Marco Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. La ringrazio anche e soprattutto per averci informato del fatto che sono attualmente collegati molti Assessori. La Giunta direi quasi al completo dall'elenco che lei, Presidente, ne ha fatto e lo ritengo un simbolo di attenzione doveroso da un lato, ma anche apprezzabile, perché ciò di cui parliamo oggi, si rifletterà necessariamente anche nell'attività degli uffici comunali e dei singoli Assessorati. Perché di questo, adesso, credo dovremmo parlare. Lo ha fatto per primo il professor Zecchi, ma lo ha fatto anche il Consigliere Saccà nel suo intervento. Se noi vogliamo passare dalla discussione generale alla progettualità necessaria perché gli interventi siano finanziabili, finanziabili, vuole dire anche cantierabili, sarà necessario mettere all'opera anche gli uffici comunali. Noi abbiamo la fortuna, a Venezia, di avere una macchina comunale di eccellenza. Non mi vergogno a dirlo. Anzi, l'ho detto in altre occasioni. E credo che la macchina comunale, su

sollecitazione dei singoli Assessori, sia in grado di produrre i progetti finanziabili che il governo ci chiederà a breve. Se ci facciamo cogliere impreparati e nel momento in cui arriverà la telefonata da Roma i cassetti sono vuoti, rischiamo di perdere un'occasione storica e, come già sottolineato da altri, irripetibile. Ora, se vogliamo passare a quella fase in cui gli uffici comunali, su istruzione dei singoli Assessori, possono fare il loro lavoro, è necessario quindi che le Commissioni competenti, magari anche Commissioni congiunte, si riuniscano al più presto, ed è quanto chiede la mozione dei gruppi consiliari di minoranza, non perché vogliamo portare la discussione nelle Commissioni per prendere tempo o modificare la linea politica che l'Assessore Zuin ora ricordava. Ma perché da un dibattito in Commissione, si possono arricchire le proposte che la Giunta ha già intenzione di presentare, con ulteriori spunti. E il risultato finale non potrà che essere un risultato, da un lato più credibile e dall'altro anche più autorevole, perché se a Roma ci presentiamo con un'unità di intenti della città che chiede determinate cose, avremo determinate possibilità di successo. Se, invece, qualcuno pensa di poterne fare un'operazione di parte partigiana, le probabilità di successo sono minori, visto anche che in questo momento al governo ci sono tutte le forze politiche, con un'eccezione. E quello spirito che si è trovato a livello nazionale, a mio modo di vedere, dovremmo essere capaci di trovarlo anche a livello comunale. Se non ne siamo capaci, è incapacità nostra. Incapacità nostra, come Consiglieri Comunali. Abbiamo la macchina pronta a scattare, parlo degli uffici comunali, se solo saremo capaci di dare indicazioni concrete. Io condivido molto di quanto è stato detto da chi mi ha preceduto. Sarebbe anche difficile citarli uno per uno, ma quando la Consigliera Visman parlava di metodo, nei pochi minuti che mi restano, vorrei provare per l'appunto a dare indicazioni di metodo. Innanzitutto, non sono cantierabili, non sono finanziabili le operazioni riconducibili alla spesa corrente. Di questo dobbiamo essere consapevoli. Non è che possiamo farci dare dall'Europa i soldi per fare ciò che dovremmo comunque fare. Ci sono due caratteristiche principali e le ha ricordato molto bene la Consigliera Tonon, la collega capogruppo Tonon, quando parlava di progetti sostenibili e innovativi. In un certo qual modo, il recovery Plan o next-generation UE ci richiama al dovere di innovare ed indicare soluzioni che siano ciò che lasciamo in eredità ai nostri figli e ai nostri nipoti. È next generation. Non è qualcosa che facciamo per noi stessi. E facciamo quello che riusciremo ad avere con i finanziamenti europei, in funzione di una prospettiva di lungo termine. Quindi, giustamente, ha ricordato qualcuno, quello che serve è la visione. Prima ancora di parlare della progettualità spicciola, parliamo di visione. Ora gli assi prioritari, facciamo qualche esempio concreto, uno, transizione verde, come dice il regolamento. Due, transizione digitale, sono allo stato attuale, con il governo attuale, due ministeri nuovi che prima non esistevano. Ci sarà pure un motivo se il governo Draghi ha deciso di creare un Ministero

per la transizione ecologica e un Ministero per la transizione digitale. Noi non abbiamo Assessori equivalenti. E questo è un limite. Il bravo Assessore De Martin, che vedo collegato, è contestualmente Assessore all'ambiente e all'urbanistica, e potrebbe essere l'equivalente del Ministro alla transizione verde. Proviamoci. Ma andrà sicuramente aiutato. Il lavoro in Commissione, va fatto. Se voi pensate che abbiamo riunito delle Commissioni per parlare della città in festa, io quello che chiedo pubblicamente oggi, è di calendarizzare immediatamente delle riunioni di Commissioni fin dalla settimana prossima, per affrontare subito questo tema, che dovrebbe avere precedenza su tutti gli altri. Perché quando arriverà la telefonata da Roma, se ci facciamo cogliere impreparati, rischiamo di tornarcene a casa con le pive nel sacco. Esempi concreti potremmo farne mille. Io credo che dobbiamo avere la capacità di ascoltare non solo le forze politiche, non solo le associazioni dei comitati, ma anche gli operatori economici. L'ha già detto la collega capogruppo Tonon. Noi abbiamo parlato in queste settimane con gli operatori economici e lo facciamo da mesi. Lo slogan della nostra campagna era: "cambiamo musica" e il next generation UE ce ne dà l'opportunità, non per riproporre un vecchio disco rotto e rifare le cose sbagliate del passato. Il Consigliere Bettin ha ricordato Marghera. Mi permetto di ricordare, che il governo nazionale, nella versione attuale del PNRR ha previsto due miliardi di euro per l'Ilva di Taranto. La situazione dell'Ilva a Taranto non è dissimile dalla situazione che conosciamo a Marghera. Mi permetto di pensare, che il Comune di Venezia avrà la capacità di portare a Marghera un importo significativo, che permetta di fare anche a Marghera una transizione ecologica, che può essere l'idrogeno, può essere altro, non è questa la sede, ma che possa anche Marghera beneficiare di aiuti comparabili a quelli che l'Ilva a Taranto sicuramente riceverà. Secondo esempio: una economia circolare, un progetto che potrebbe rientrare simultaneamente nell'asse prioritario transizione ecologica e coesione sociale, è un progetto che c'è stato sottoposto dagli operatori economici di Murano. Voi pensate, che a un kilometro in linea d'aria da Venezia abbiamo decine e decine di fornaci che lavorano a una temperatura compresa fra 1200 e 1400 gradi. In qualunque altra città del mondo, questo calore, che è in parte necessario per la produzione, sarebbe già stato utilizzato per creare forme di teleriscaldamento, tali da consentire un abbattimento del costo delle bollette per le famiglie, che in questo momento sono in difficoltà. Ecco perché parlo anche di coesione sociale. Noi abbiamo esempi virtuosi in molte città europee di teleriscaldamento, in cui il costo della bolletta è stato ridotto del 75-80% rispetto alle bollette che paghiamo a Venezia. Si dice sempre che Venezia è cara, abbiamo fonti di calore a un kilometro in linea d'aria da Cannaregio e la temperatura equivalente a quella della lava vulcanica è assolutamente fattibile. E non parliamo di fantascienza, ma di tecnologie già mature. Le stesse utilizzate per sfruttare la geotermia, con la differenza che a Venezia non abbiamo

neanche bisogno di scavare nel sottosuolo, perché quella fonte di calore sono le fornaci di Murano. È solo uno dei mille esempi che potremo affrontare in Commissione. Sicuramente, altri Consiglieri Comunali avranno idee più brillanti di questa, ma di tutto possiamo parlare, se abbiamo la capacità di calendarizzare velocemente le riunioni che ci permetteranno di affrontare in Commissione questi temi. Inoltre, stabilite le priorità, spetterà, chiaramente, anche agli uffici Comunali verificarne la fattibilità in termini di tempi, costi e quantificare anche l'aiuto che chiediamo all'Europa. Perché è chiaro, che se noi chiediamo all'Europa di finanziare l'infrastruttura, non avremmo neanche il problema di ammortizzare i costi dell'infrastruttura. Il teleriscaldamento a questo punto potrebbe essere tendenzialmente a costo zero, oppure, meglio ancora, potrebbe generare una fonte di reddito per le fornaci che in questo modo sono motivate a continuare un'attività che altrimenti rischia di spegnersi. Conosciamo tutti la crisi del comparto vetrario, diamo alle fornaci una fonte di reddito e contestualmente daremo alle famiglie una fonte di riscaldamento molto più a buon mercato rispetto a quello che paghiamo adesso, a causa delle accise sugli idrocarburi in bolletta, tutti i mesi. Questo è solo uno dei tanti esempi. Ce n'è un, altro molto velocemente, Presidente. Abbiamo spazi inutilizzati a Venezia, a Mestre e a Lido e probabilmente anche a Marghera, che potrebbero essere utilizzati invece per agevolare la transizione digitale, con spazi di co-working a favore dei giovani. Ci sono moltissimi giovani professionisti che non hanno le risorse economiche per pagarsi un affitto, pensiamo ad esempio all'ex convento San Salvador, che è già cablato, è già perfettamente attrezzato essendo l'ex Telecom Future Center, così si chiamava. Pensiamo all'ex Liceo Severi a Lido. Pensiamo ai padiglioni dell'ex Umberto I a Mestre o anche all'ex scuola De Amicis a Mestre. Noi abbiamo decine di immobili di proprietà pubblica, e sottolineo pubblica, che non attendono altro, che essere adibiti a centri di eccellenza per agevolare la transizione digitale. Se siamo capaci di fare questo, saremmo ricordati come un Consiglio Comunale che ha fatto qualcosa di buono per la città. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Grazie Presidente. Grazie a tutti i Consiglieri. Parto da una considerazione. In questi giorni, in queste ore, in queste settimane non c'è amministratore, non c'è parlamentare, non c'è Consigliere Regionale che non dice di utilizzare al meglio il fondo della next generation. Adesso si parlava del caso dell'Ilva di Taranto. Facendo due conti rapidi della serva, come si suol dire, la città metropolitana ha presentato un progetto da 3,8 miliardi, immagino a spanne che anche le altre città metropolitana, sono 14 lo dicevano, hanno

fatto altrettanto. Immagino che le Province non stiamo a guardare, quindi provino anche loro a presentare i loro progetti. La Regione Veneto ha presentato un progetto da 25 miliardi, ci sono venti Regioni più o meno, mettiamo a caso che tutti hanno fatto un progetto analogo. Facendo i conto così, è evidente che servono quattro o cinque fondi della next generation per occupare tutti i desiderata. E quindi, bisogna capire come riusciamo a questa sorta di corsa ad ostacoli, provare a far sì che Venezia abbia il giusto riconoscimento, il giusto ruolo, il giusto peso. E credo, che per quanto ognuno di noi pensi che Venezia sia la città più bella del mondo, ne siamo profondamente convinti, io credo che se chiediamo a un Consigliere Comunale di Firenze o di Milano, probabilmente dirà la stessa cosa della sua città. Qui, noi, la domanda è: come riusciamo, in qualche modo, a far sì che Venezia abbia un ruolo su questa gestione. Mi riallaccio anche agli aspetti che diceva adesso sia nel primo intervento che adesso il Consigliere Gasparinetti, cioè dovremmo provare a costruire dei progetti che siano in linea con i criteri, ma anche che sappiano in qualche modo avere il peso di una città dietro. Non entro tanto nel merito dei progetti, faccio alcune considerazioni sul percorso che dovremmo, secondo me, darci. Il primo, credo che bisogna costruire insieme, al di là che come diceva l'Assessore Zuin, siamo maggioranza ed opposizione, quindi ci sono idee anche diverse, alcuni elementi di visione comuni potremmo, credo, poterli trovare. Penso che si possano trovare. Lo diceva bene la Consigliera anche Tonon nel suo intervento. Io, per esempio, aggiungo, che mi piacerebbe pensare a una città che 2030 abbia 270mila abitanti e non 250mila. Oppure, che nel 2030 abbia dimezzato o quantomeno ridotto gli sforamenti di pm10, cose che purtroppo oggi (inc.). Degli obiettivi che ci diamo, la visione. E poi, secondo me, il Comune di Venezia deve essere generoso. Generoso nei confronti anche degli altri 43 Comuni della città metropolitana. Dobbiamo dare il senso che il progetto che presentiamo che parte da Venezia, deve essere un progetto che sappia volare alto, ma che sappia coinvolgere anche il più piccolo dei Comuni: anche Teglio Veneto, che ha meno un cinquemila abitanti, deve sentirsi protagonista della voglia di Venezia di essere al centro della next generation. E così, sempre nel tema di squadra, penso che i progetti abbiano ancora più forza, se riusciamo a dividerli con un ambiente metropolitano, che non è più soltanto la città metropolitana, ma l'area metropolitana. Quindi, vuol dire anche coinvolgere, questo non spetta a noi ma spetta sicuramente al Sindaco e alla sua Giunta, Padova, Treviso, alcuni progetti possono trovare sintesi. Lo dico, perché più riusciamo ad aver forza nei nostri progetti, più è facile che questi progetti possano camminare. E da ultimo, anche il tema del fatto che i progetti che dobbiamo in qualche modo indicare, non devono essere soltanto frutto di una maggioranza, per carità, ovviamente che rappresenta la città nel suo Consiglio Comunale. Ma siccome non la rappresenta tutta, perché c'è un'opposizione, ci sono le parti sociali, ci sono soggetti imprenditoriali, c'è un

movimento associazionistico, di cooperazione, io credo veramente che bisogna fare una sorta di sessione di bilancio nelle prossime due settimane, in cui provare a coinvolgere i principali stakeholders di questa città e costruire insieme a loro. Probabilmente, partendo, non dico che bisogna escludere, partendo da alcuni degli elementi che ha proposto la maggioranza. Perché, ovviamente, è maggioranza e ha il diritto di avanzare delle proposte, anzi il dovere. Ed è giusto che sia così. Ma, forse, si può trovare sintesi su alcuni di quegli aspetti e rilanciarli in modo forte, con determinazione, non soltanto con il peso di una maggioranza, non soltanto con il peso di un Consiglio, ma con il sostegno di un'intera città. Vado verso la conclusione, perché abbiamo solo quattro minuti. Io credo, che bisogna provare a mettere in fila ancora di più un metodo e un percorso, sapendo però la domanda che faccio alla maggioranza è un po' questa: cosa volete fare voi? Perché avete i numeri, potete tranquillamente votare la mozione che avete presentato, con l'elenco di quelle che sono le vostre priorità. Assolutamente, tutto è legittimo, presente nel vostro programma. Si chiude così la discussione del next generation, una volta che Roma alza il telefono, voi mandate quella mozione coi documenti allegati ed è finita la discussione. E questa è una strada. Legittima, ma è una strada. L'altra strada è quella, invece, di dire: "aspettiamo un attimo, costruiamo quei progetti, partiamo da quei progetti, facciamoli camminare insieme a tutto il Consiglio e insieme a tutta quanta la città e vediamo cosa alla fine con questo percorso, breve ma intenso, possiamo presentare insieme", per essere veramente anche un punto di riferimento non soltanto per i cittadini di Venezia, non soltanto per la città metropolitana, ma per un'area più grande. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Il Consigliere Saccà voleva un secondo, solo per, probabilmente, specificare qualcosa.

Consigliere SACCA':

In pratica, ha detto già il Consigliere Rosteghin, ma era solo una battuta con l'Assessore, perché io capisco benissimo che adesso non è che da domani andremo tutti a braccetto, tutti felici e contenti, con le stesse idee sul futuro della città. Sappiamo che ci sono delle differenze. Qua il tema che io ponevo soprattutto, è quello di capire se abbiamo la voglia di fare un percorso metodologicamente assieme e partecipato. Questo era il tema. Poi, è ovvio che su alcuni progetti specifici ci saranno delle differenze, altrimenti non saremo né maggioranza né opposizione. Però, il percorso, chiamiamolo partecipato per capirci, sicuramente darebbe la forza al risultato che uscirebbe dallo stesso. Ecco, questo è quindi. In parte sono d'accordo con quello che ha detto l'Assessore Zuin, ma vorrei

sentire anche se c'è la disponibilità da parte della maggioranza di ragionare sul metodo e così camminare assieme per una parte di strada. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Brunello.

Consigliere BRUNELLO:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Come ha detto nel suo intervento iniziale l'Assessore Zuin, dobbiamo esser pronti. Mi viene da aggiungere, che siamo pronti. La maggioranza ha le idee chiare su quello che vogliamo per il futuro della nostra città e dobbiamo sicuramente far squadra per il nostro Comune, che ha la necessità di risorse per la ripartenza da questa pandemia. Ovviamente, diceva giustamente Gasparinetti, devono essere risorse non per manutenzione ordinaria della città, ma per tutti quegli interventi straordinari di cui ne abbiamo un enorme bisogno e che senza quelli, mai potremmo vedere realizzati, non nei prossimi cinque/dieci, ma probabilmente per i prossimi cento anni. Perché, ovviamente, la nostra città, l'abbiamo anche votato in un precedente ordine del giorno, sappiamo che necessita di oltre 150 milioni all'anno per l'ordinarietà. In questo momento dobbiamo quindi pensare di investire in progettualità, capaci di restituire una bellezza e una capacità di immaginare un futuro sicuramente sostenibile è innovativo, che servirà per le nostre generazioni ma anche per quelle future e che servirà come salvaguardia sicuramente per i posti di lavoro, che sono il punto cardine di questa pandemia. Perché, ricordiamo che i posti lavoro sono quelli più toccati in questo momento da questa, tra virgolette, "terza guerra mondiale" che ci incombe sulla testa. La mozione che abbiamo presentato come gruppo di maggioranza, presenta delle idee molto chiare dal mio punto di vista sul futuro della città, che voglio riassumere brevemente. Dopodiché, non le sto a dettagliare, tanto ce le avete tutti quanti ben chiare, ma vanno sicuramente da interventi per la sostenibilità ambientale, per una tutela del territorio da eventuali dissesti idrogeologici, a una sostenibilità ambientale a 360 gradi per un rimboschimento e una mobilità sostenibile, interventi importanti e necessari se pensiamo all'impianto fognario per la Terraferma, le isole e la città antica. Soprattutto per la città antica, che oggi fondamentalmente ne è priva. E serve un intervento irrealizzabile, se non con queste risorse che ci vengono messe oggi proprio per questa ripartenza. Lo sviluppo di tutte le attività portuali. Prima ho sentito qualche Consigliere che diceva: "dobbiamo pensare all'eliminazione delle crociere", ancora a discutere di questo problema. Dobbiamo, invece, pensare al lavoro. Abbiamo fatto anche una Commissione ad hoc sul tema portuale e sull'essenzialità del porto per la città, perché è lavoro, è economia, è sviluppo per la nostra città. Non si può pensare di dire: "facciamo una cosa

condivisa”, però già c'è qualcuno che vuole tirarsi indietro su argomenti così importanti come il porto. E quindi, sicuramente non condivisibili o non si riesce a trovare una convergenza su una tematica del genere, su chi vuole lasciare il porto fuori da un'ottica futura di uno sviluppo che noi ce l'abbiamo nel programma elettorale, ma che può essere un ulteriore sviluppo anche per una miglior sostenibilità della città, che sicuramente è fragile e va tutelata. Un sostegno al patrimonio culturale che è essenziale. Uno sviluppo di tutto il territorio, di tutto quello che oggi effettivamente manca. Sappiamo che il Sindaco è molto legato alla Cittadella Dello Sport, dove si racchiudono tutte quelle attività che posso dare veramente linfa nuova e un richiamo a livello non dico soltanto locale, ma a livello nazionale, se non internazionale. Perché, ricordiamo che quando si parla di Venezia, finiamo sempre in prima pagina. Dopodiché, ci mancano sempre magari quelli asset principali che sembra assurdo, ma che se avessimo sicuramente in casa, sarebbero una forza economica non indifferente. Pertanto, se pensiamo a quello che ci manca e che può essere un palasport degno di nome, uno stadio, una piscina olimpionica, dei mega centri convegni, sono tutte cose che altre città, anche vicine a noi, magari ce le hanno, mentre noi che siamo Venezia, non ce li abbiamo. È sicuramente da puntare su questi fondi, puntando sicuramente alla sostenibilità per il futuro della nostra città. Ha ricordato il Consigliere Zecchi che bisogna, anche lui ha detto che bisogna essere pronti e bisognerà capire il modo su cui intervenire e come proporre al governo in tempo utile e in modo puntuale, per non rischiare di rimanere indietro. Penso che i progetti ce li abbiamo in testa e alla fine gli uffici sono sicuramente pronti per elaborare, anzi probabilmente alcuni progetti avveniristici sono già nel cassetto, che basta tirarli fuori e probabilmente darci un contorno ma i progetti del futuro sono sicuramente pronti per una presentazione. L'importante è la sostenibilità economica. L'abbiamo ricordato nella mozione nella parte finale, che vogliamo che il Consiglio Comunale e quindi anche le Commissioni competenti siano chiamate in prima linea per poter esprimere i propri progetti e le proprie idee per la presentazione di queste grandi obiettivi che ci prefiggiamo per il futuro. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Brunello. Consigliera Onisto.

Consigliera ONISTO:

Grazie Presidente. Io vorrei dire innanzitutto che condivido in larga misura gli interventi fatti dai colleghi precedentemente, magari con qualche sfumatura diversa. Ma in linea di massima, sui temi principali credo che ci siamo tutti. E condivido il fatto, anche, che il Consiglio Comunale voglia essere protagonista sia sulla decisione degli interventi,

ovviamente sull'intercettazione delle risorse, perché altrimenti non avrebbe senso il nostro ruolo. Ma, devo anche esprimervi alcune perplessità sul rispetto alla famosa telefonata, come diceva Gasparinetti piuttosto che Rosteghin, che dovrebbe pervenire da Roma, che dovremmo essere pronti. Ma a noi, vi dico la sincera verità, sto seguendo in questo periodo la stampa e anche le prese di posizione di ANCI Nazionale, io temo che questa telefonata da Roma, nel Comune di Venezia, non arriverà. Perché se noi siamo qui che ragioniamo, che partiamo dalla base per fare le proposte, io ho la sensazione che invece ci sarà qualcosa calato dall'alto. Vi leggo, ma non per annoiarvi, una dichiarazione di Decaro alla Commissione Bilancio della Camera, in cui ha posto proprio il problema delle risorse del recovery fund, in cui dice, che nel piano non ci sono elementi sulla gestione delle risorse, sulle modalità di attuazione del piano e sul ruolo operativo riservato ai Comuni. Elementi che influiranno moltissimo su quella che sarà la certezza dei tempi che la Commissione Europea ci chiede. Ok? Quindi, la preoccupazione non la esprimiamo solo noi, la esprime chi rappresenta i Comuni. Quindi, sul metodo, signori, francamente, non vorrei che andassimo a perdere in rigagnoli di Commissioni infinite e di incontri, per poi trovarci che in realtà qualcuno sopra di noi decide. A me sembrerebbe più concreto, eventualmente, visto che ANCI Nazionale chiede un ruolo importante per i Comuni, che il nostro interlocutore eventualmente se ai tavoli nazionali va l'ANCI piuttosto che la Regione Veneto. Probabilmente noi, le nostre interlocuzioni dovremmo farle perlomeno anche con loro, se non vogliamo dire solo con loro. Quindi, ripeto, io questa telefonata da Roma, che potrei anche auspicare che ci arrivasse, ma francamente esprimo delle grosse, grossissime perplessità, credo che noi dovremmo, i nostri temi e le nostre idee, concentrarle su un tavolo più piccolo eventualmente e depositarli quelli che realmente poi a Roma sono al tavolo col Governo. Decaro non fa parte della mia forza politica, ma mi pare che sia esplicito nella sua dichiarazione alla Commissione Bilancio della Camera, in cui chiede effettivamente che sia importante il ruolo dei Comuni. Se lo fa, vuol dire che non ha certezze che i Comuni siano interlocutori privilegiati su questa vicenda. Difatti, l'Assessore Zuin, se avete presente, all'inizio del suo intervento, diceva che la lista presentata poi a Roma è stata chiesta dall'ANCI, non ce l'ha chiesta il governo. Ce l'ha chiesta l'ANCI, probabilmente per avere uno strumento più forte, per porre il tema al Nazionale. Tanto è, che è stata, come diceva l'Assessore Zuin, una lista forse anche declinata alla meglio peggio, per poter in qualche maniera dire: "Venezia c'è". Forse non è il metodo migliore, ma piuttosto di non esserci, preferisco esserci e poi le rifiniture le facciamo lungo la strada, casomai. Quindi, vorrei far presente intanto che nella nostra mozione c'è scritto, che abbiamo dettagliato alcuni temi, ma non è assolutamente esaustiva. C'è scritto nel cappello. Quindi, vorrei che non ci limitassimo a quello che è declinato. Mi sento, però, di dirvi, che io affrontare un lungo percorso di

Commissioni, non voglio privare nessuno di poter dire una parola, ma non vorrei illuderci e illudere, che è più grave, perché finché ci illudiamo noi, possiamo anche farlo, illudere è un'operazione che, colleghi, non amo fare. Illudere soggetti anche qualificati, portatori di interesse, che poi non riusciamo, come posso dire, dare seguito o raccogliere queste istanze e poterle poi portare al tavolo giusto. Quindi, se voi siete d'accordo, mi sentirei di dire: "ma possiamo avere una prima interlocuzione con l'ANCI nazionale, o l'ANCI Veneto che poi ovviamente è ingranaggio di tutta la macchina dei Comuni"? Possiamo fare un ragionamento con Regione Veneto, che ha già stilato, pronto giù? Anche la Regione potrebbe essere un interlocutore in cui inserire se è un soggetto maggiormente rappresentativo e al tavolo del governo rispetto al singolo Comune, che mi rendo conto se tutti i Comuni d'Italia arrivano su al governo, chiaramente ci sono queste associazioni che dovrebbero raccogliere le istanze dei Comuni. Quindi, valutiamo. Perché se è aprile, almeno io so che Gasparinetti è molto più bravo di me su queste cose, se è aprile, i tempi sono strettissimi. Io mi concentrerei con delle audizioni molto più, come posso dire, rappresentative è brutto perché sembra che altri portatori di interesse non siano rappresentativi, però mi sento di andare ad individuare quelli che sono poi i soggetti che sicuramente sono al tavolo a Roma. Valutate, perché allora vanno rimodulati i nostri documenti, ipotizzando invece qualcosa di concreto. Sennò, facciamo ragionamenti bellissimi, condivisibili eccetera, ma che poi risultano poco efficaci. Grazie e mi limito a questo.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliera Onisto. Consigliera Canton.

Consigliera CANTON:

Grazie Presidente. Mi ricollego all'intervento della collega Onisto, che mi ha preceduto. Io non sono totalmente d'accordo con lei, o meglio mi rendo esattamente conto della difficoltà che ci sia nella gestione comunale dei progetti, però noi siamo le città di Venezia. E questo è il Consiglio Comunale della città di Venezia. Non stiamo parlando dell'ultimo Comune d'Italia. Senza nulla togliere dignità anche al più piccolo Comune d'Italia, ma stiamo parlando di una città che ha delle problematiche ben precise, che conosciamo tutti. La salvaguardia della città di Venezia ha bisogno di continue azioni. Non solo di una manutenzione ordinaria, che come ha detto anche il Collega Brunello, che richiede almeno 150 milioni di euro all'anno, per dieci anni. E l'abbiamo chiesto come Consiglio Comunale qualche Consiglio fa, proprio per la necessità di questa manutenzione continua. Quindi, c'è la necessità di investire in una progettualità capace di dare un futuro solido sicuramente alla città e alle sue infrastrutture, ma anche a farci ricreare nuovi posti

di lavoro. Noi veniamo fuori da un anno e mezzo veramente disastroso per la città di Venezia: prima l'acqua grande, poi il Covid, quindi con un problema di posti di lavoro gravissimo. Quindi, io credo, senza contraddire quello che diceva la collega, che bisogna attivarsi, non appena saranno chiariti gli assi strategici e i relativi finanziamenti, con progetti chiari e secondo la mia opinione, soprattutto condivise con il Consiglio Comunale, in quanto noi siamo l'organo di indirizzo e controllo di questa città. Che ripeto, è la città di Venezia, non è una cittadina qualunque. Ed è fondamentale riqualificare il territorio con interventi diffusi, non solo all'interno del Comune di Venezia, ma di tutta la città metropolitana, che possa accrescere il benessere sociale della città metropolitana e di Venezia. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliera Canton. Consigliere Senno.

Consigliere SENNO:

Grazie Presidente. Sicuramente le opportunità di finanziamento legate alla Next Generation EU sono uno strumento ed una partita importantissima per la nostra città, per tutta la città metropolitana di Venezia. Dispiace che il governo abbia approvato un documento senza passare per il Parlamento. Quindi, ben venga la condivisione qui in Comune, però a livello governativo non c'è stata la stessa condivisione che adesso la minoranza chiede. Quindi, sicuramente è giusto farla, ma non prendiamo esempio da chi invece, anche nel Ministero dell'Economia, Consigliere Baretta, non ci ha dato indicazioni sul piano che è stato fatto. Detto questo, guardiamo avanti e pensiamo alle opportunità che adesso abbiamo di fronte. Sicuramente i pilastri chiave non possono che non essere l'ambiente, lo sviluppo sostenibile, un turismo di qualità, la digitalizzazione. Sono tutti argomenti importantissimi, ma che di certo non scopriamo oggi e sui quali l'Amministrazione Comunale sta già lavorando da ben sei anni. Penso all'economia circolare, all'utilizzo dell'olio esausto per i motori, con un accordo con Eni, con Veritas, e la mobilità sostenibile con i mezzi elettrici. D'altronde, siamo anche la prima città metropolitana in Italia per raccolta differenziata. La Smart Control Room, una centrale operativa che unisce la parte legata alla giustizia, alla sicurezza ma anche alla gestione di flussi. È uno strumento importantissimo legato all'intelligenza artificiale, che permetterà poi prima di avere i dati su tutta la città a 360 gradi, poi di elaborare questi dati per avere delle soluzioni alternative a quella che è la gestione dei flussi. E poi, non dimentichiamoci anche delle infrastrutture. Il porto sicuramente perché sono posti di lavoro importantissimi per la città, ma anche le infrastrutture sportive come la Cittadella Dello Sport. Questo, perché una città per essere attraente e competitiva, soprattutto verso i

giovani, verso la next generation, deve dare opportunità di lavoro ma anche quello che chiedono i giovani è opportunità di intrattenimento, opportunità di svago, opportunità di sport. Non è possibile che, un capoluogo di Provincia di città metropolitana di Regione come Venezia, non abbia una struttura sportiva che permetta eventi, competizioni, gare nazionali e internazionali, per essere competitiva con tutte le altre città europee e mondiali. È tra l'altro un moltiplicatore di posti di lavoro incredibile ed ha un valore educativo e sociale per i nostri ragazzi che è indispensabile per una crescita matura. Poi, è uno strumento proprio per evitare di vedere quello che andiamo a leggere sui giornali, che viene definito come, ad esempio, il fenomeno delle baby gang. Quindi, lo sport sicuramente per la nostra Amministrazione è, insieme agli altri, uno dei pilastri fondamentali. Detto questo, sicuramente adesso aspettiamo quello che sarà il piano nazionale di ripresa e resilienza definitivo e una volta avute le linee, saputi anche quelli che sono i fondi destinati alla nostra città, andremo a dettagliare i progetti per poi andare sulla parte concreta da attuare. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Senno. Io eviterei, scusatemi, botta e risposta negli interventi, a meno che non siate veramente telegrafici.

Consigliere MARTINI:

Telegrafico, Presidente.

PRESIDENTE:

Telegrafico, Giovanni Andrea Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie. Perché mi ha chiamato in causa il Consigliere Brunello. Non è che io viva in un altro mondo e che le Commissioni non le viva come lui e che non ci sia in Commissione. In Commissione c'ero, ero in remoto ma c'ero, i lavoratori del porto li ho incontrati e i lavoratori del porto sono i primi ad essere contrari alla soluzione Marghera. Lo sappia il Consigliere Brunello e non solo. Quindi, l'idea delle navi al di fuori della laguna, non è un'idea così, peregrina. Grazie.

PRESIDENTE:

Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie. La ringrazio molto, Presidente, per darmi l'opportunità di dire alla collega Consigliera Onisto, che sono d'accordo con quanto diceva lei. Tanto è vero, che quando io parlavo di telefonata da Roma, non ho mai detto: "telefonata dal governo". Da Roma può anche essere l'ANCI. L'ANCI credo abbia sede a Roma. Quindi, innanzitutto, perché non ci siano malintesi fra di noi, la telefonata da Roma, per me può anche essere la telefonata ANCI. Però, vorrei dire una cosa: le telecomunicazioni non sono una strada a senso unico. Se la telefonata da Roma non arriva, io credo che abbiamo un Sindaco capace di prendere il telefono e telefonare lui a Roma, o mi sbaglio? E sapendo che il Sindaco nostro non è una persona timida, non dubito del fatto che se la telefonata da Roma non arriva, sarà Venezia a telefonare a Roma, soprattutto alla luce delle considerazioni svolte dalla Consigliera Canton, che condivido interamente, Venezia non è un posto qualsiasi. Ricordiamoci, che quando Ursula Von Der Leyen, Presidente della Commissione Europea, davanti al Parlamento Europeo ha tenuto il suo discorso di insediamento, su cui ha ricevuto la fiducia al Parlamento Europeo, ha citato Venezia e non altre città italiane. Unica città italiana citata dalla Presidente della Commissione Europea è stata Venezia. Non siamo un posto come gli altri. Un po' di orgoglio veneziano, non ci farà male, oggi. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Paolo Tagliapietra.

Consigliere TAGLIAPIETRA:

Grazie Presidente. Grazie colleghi. Capisco chiaramente il pessimismo di alcuni miei colleghi, perché visto il trascorso, abbiamo avuto anche con il passato governo, dove chiaramente non ci hanno mai chiesto nulla e non ci hanno mai preso in causa, vorrei solamente limitarmi e concludo questa piccola polemica a quello che è l'intervento (inc.). Allora, con il collega Brunello e gli altri colleghi della maggioranza, mi ero soffermato principalmente sulla questione di un intervento strutturale del sistema fognario di Venezia. Questo, perché? Perché dovrebbe abbracciare più argomenti, a prescindere anche quello del MOSE. Perché, se valutiamo che una cosa così faraonica, prende insieme posti di lavoro, sicuramente perché anche per la delicatezza della città, dobbiamo metterli sicuramente in conto. E dobbiamo fare anche una previsione, perché tanti dicono: "turismo sì/turismo no, il turismo se verrà, dobbiamo contingentarlo". Benissimo, allora io ho fatto il ristoratore per quarant'anni, so benissimo le metodiche che si usano a Venezia nei bar, nei ristoranti, negli alberghi, nei B&B e in tutti quello che riguarda il ricettivo e Venezia non è mai stata adeguata. Adeguata perché? Perché finché arrivava a diecimilioni

di abitanti, l'impianto fognario inesistenti e con delle fosse biologiche inesistenti, erano già insufficienti. Se cominciamo a pensare che tutto quello che viene rilasciato in acqua da turisti di passaggio, da locali e da altre cose andranno essere impattanti per Venezia, e soprattutto per quelle che saranno le dinamiche del MOSE. Perché dobbiamo ricordarci noi di Venezia e qua vorrei abbracciare anche le questioni che ha appena citato anche Gasparinetti, è vero, la Von Der Leyen ha detto che Venezia è importante. Ma è così importante, perché anche un vecchio sociologo a Venezia, ha detto: "quando questo buco d'acqua sarà vuoto, sentiremo il botto più in là di Verona". E questo è vero, perché in questo momento, non meglio di quello che è il problema del rilascio delle acque nella laguna, creerà sicuramente, se non prendiamo provvedimenti, una piega molto brutta per quanto riguarda la nostra città. Pertanto, io confido sicuramente che tutte le forze politiche metteranno in atto l'esperienza e al contrario di quello che diceva la Consigliera Onisto, penso che qualche Commissione magari, anche veloce, ma va (inc.) importanti siano necessari. Dopodiché, se verremo ascoltati ben venga, se non verremo ascoltati, almeno nella storia avremo lasciato qualcosa, che era quella, se non altro di (inc.) una città che non era la nostra. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie. Onorevole Bazzaro.

Consigliere BAZZARO:

Grazie Presidente. In maniera molto telegrafica. Ho ascoltato con piacere tutti gli interventi precedenti, che a mio avviso dimostrano la grande volontà di tutti i Consiglieri di inserirsi in una partita così importante. Lungi da me, in un clima di ritrovata unità e volontà di lavoro comune, sia a livello nazionale, sia già dimostrata nei mesi precedenti in questo Consiglio, andare a svilirne in qualche maniera la volontà di lavoro e la volontà di tutti i Consiglieri di rendersi partecipe di un processo, come è stato definito, unico e auspichiamo tutti irripetibile, perché auspichiamo tutti non vi siano più delle condizioni, tali per cui si debba arrivare a dei finanziamenti straordinari come questo genere, in caso di pandemie ulteriori. È dispiaciuto credo a qualunque figura politica locale, regionale, nazionale non essere stati interessati in prima battuta nella gestione del recovery plan, che ricordiamo è stato presentato al Consiglio dei Ministri in data 15 gennaio, con una scadenza all'epoca indicata e non ancora modificata entro il 30 di aprile. Quindi, per cui, nei mesi precedenti gli stessi parlamentari della Repubblica, che fossero di maggioranza o di minoranza non avevano avuto contezza nelle Commissioni competenti e non avevano avuto modo, se non da notizie di stampa, di prendere atto del progetto nel suo insieme e nella sua interezza. Io credo, che da questo punto di vista, come è stato giustamente

ricordato nel primo intervento da parte del Consigliere Gasparinetti quando spiegava fondamentalmente che da un lato le date erano queste, ma soprattutto che il piano riguardava gli stati non le Regioni, non i Comuni, che erano semmai interessati perché nell'ottica di una devolution dei poteri potevano ricevere delle informazioni. Lo Stato poteva ricevere delle informazioni da Regione e Comune. Io credo, che il lavoro da fare adesso sia uno e vorrei però precisare una critica non a questo Consiglio o alla maggioranza o alla minoranza, ma di un'ottica di visione. Purtroppo, sui giornali di oggi leggiamo che il Provveditorato che si occupa dell'opera del MOSE segnala un ammanco di 15 milioni di euro. C'è sempre il rifinanziamento della legge speciale su cui l'ottima mozione del mio capogruppo il Consigliere Riccardo Brunello, segnala i famosi 150 milioni chiesti all'unanimità da questo Consiglio. Il recovery plan è un piano straordinario, su cui giustamente quando il Sindaco è stato interpellato, ha messo tutte quelle vicende che riguardano la nostra città e l'eccezionalità che è stata ricordata giustamente anche all'insediamento della Presidente Von Der Leyen all'interno del contesto europeo. A me piacerebbe che sicuramente potessimo discuterne in Commissione, magari a fronte anche di capire quanti sono gli stanziamenti effettivi per Venezia per non rischiare un interlocuzione con soggetti che poi non porti necessariamente a qualcosa di concreto. Sarà sicuramente compito del Parlamento ora che ha unità di intenti, ha un'unità abbastanza granitica a livello di numeri parlamentari, poter andare ad indirizzare determinate risorse per la nostra città. Però, spero che passata la fase emergenziale del recovery plan, che riguarda questo Consiglio, si abbia la stessa forza per ricordare che sì, Venezia ha per la sua specificità e la sua eccezionalità la necessità di essere ovviamente inserita in un piano straordinario di ripartenza, che però nel mentre, purtroppo, il dramma quotidiano della nostra città è molto più ordinario e riguarda un'opera non ancora completata da un lato e riguarda, purtroppo, una gestione, chiamiamola obbligatorio ordinaria, mi riferisco ovviamente alla legge speciale e ai suoi rifinanziamenti o a una sua riscrittura, che ha la necessità di essere portata avanti su un periodo quantomeno decennale e molto più ordinario. Quindi, senza voler mischiare capre e cavoli, se da un lato è sicuramente importante che un Consiglio Comunale di una città capoluogo di Regione oggi ne discuta, quindi ben venga la conversazione e ben venga portare tutti i soggetti interessati per continuare a essere da sprono da un lato, da motivatori ma anche da soggetti interessati che fanno lobbying e pressione sul Sindaco, perché si riferisca poi alla controparte governativa romana. Dall'altro, spero che questa unità, e lo dico davvero perché il recovery plan quando dovessero arrivare le risorse a Venezia saranno ovviamente risorse limitate rispetto alle nostre doverose e giustificate da tutti i vostri interventi colleghi Consiglieri, aspettative. Dall'altro, avremo bisogno però di una gestione molto più ordinaria, senza la quale nemmeno i fondi specifici e ad hoc del recovery plan

andrebbero a salvare quelli che sono i buchi nella nostra gestione amministrativa, dal MOSE alla salvaguardia della laguna. Quindi, quello che è il mio impegno nel duplice ruolo che con grande onore ho la possibilità di rivestire, è quello di fare pressione e fare da tramite. È ovvio, che se da questo Consiglio esce, e uscirà anche dal lavoro delle Commissioni, un'unità di intenti, avremo la possibilità di presentarci con un ticket completo da un lato e subito dopo, perché le richieste di queste città non si limitano al recovery Plan, di andare nuovamente a battere giustamente cassa su quella manutenzione ordinaria dall'opera straordinaria del MOSE a livello nazionale, all'opera della gestione della nostra salvaguardia lagunare, che credo ci riguardi nel quotidiano, ma soprattutto sul piano decennale. Quindi, per chiudere, ringrazio per gli interventi che sono stati anche di spunto e di sprono per chi poi come me avrà l'opportunità di andare a lavorare a Roma e di far presente le nostre necessità. Davvero, recovery Plan, Mose, legge speciale è un trittico sul quale questo Consiglio deve esprimersi, deve dialogare in Commissione e deve discutere e deve fare pressione, perché abbiamo bisogno di risorse per mettere in piedi quelle straordinarie opere di cui tutti voi avete parlato, ma anche purtroppo per la nostra salvaguardia quotidiana. Io di questo vi ringrazio e buon lavoro ancora.

PRESIDENTE:

Grazie, Onorevole Bazzaro. Io eviterei le risposte ai vari interventi, quindi vi prego, non ne facciamo più. Però, c'è una proposta invece, Cecilia Tonon.

Consigliera TONON:

Grazie. Telegrafica. Io ho ascoltato attentamente tutti gli interventi, mi pare che noi su molte cose abbiamo una base comune su cui ci troviamo. Poi, chiaramente, ci sono dettagli specifici magari che non sono stati condivisi, dove ognuno ha le proprie idee. Secondo me, sarebbe una bella cosa e sarebbe anche opportuno proprio per il Consiglio Comunale, trovare una mozione condivisa, magari di base, sulle cose su cui ci siamo trovati d'accordo, l'importanza delle sei missioni del PNRR che abbiamo visto fino adesso, mi pare che la condividiamo tutti l'importanza di definire un metodo di lavoro tutti insieme. Ecco, la mia proposta è, di cercare di lavorare ad una mozione condivisa, che non entri ovviamente ed evidentemente nello specifico dei progetti. E trovarci il più possibile su quella. Se poi qualcuno proprio non la vorrà condividere, va bene. Però, se ci vede quanto più concordi e favorevoli, secondo me sarebbe una cosa molto positiva per tutti, per il Consiglio Comunale e per tutta la città. Grazie.

PRESIDENTE:

Nel chiudere il dibattito generale, poi prima di passare ai due ordini del giorno, magari facciamo una breve pausa per capire qual è l'orientamento. Silvia Peruzzo Meggetto.

Consigliera PERUZZO MEGGETTO:

Grazie Presidente. Questa è la più grande operazione di politica economica dal dopoguerra. Oggi è il tempo della strategia. È tempo di gestione efficiente di queste enormi risorse che l'Unione Europea mette a disposizione, per proporre progetti concreti e lungimiranti, che siano in grado di generare una cosa in tutte le sue accezioni. Crescita. C'è bisogno di carburante, in vista della ripartenza a conclusione di questa pandemia, che tutti ovviamente continuiamo a ripeterlo ci auspichiamo avvenga il prima possibile. Venezia in questa partita deve, perché ha tutte le possibilità per farlo, recitare un ruolo da protagonista. Guidati dal nostro Sindaco Luigi Brugnaro, come amministratori, abbiamo il dovere di farci sentire a sostegno del nostro territorio, dove tutti noi viviamo e lavoriamo. E, parlo per me stessa, dove quando avrò dei figli, vorrei farli crescere. Al di là di tutto, il 2020 ci ha tolto tanto: a tante persone i propri cari e questa è la cosa più terribile, ma anche quasi il 9% di ricchezza nazionale, 500 mila posti di lavoro e centinaia di migliaia di piccole/medie imprese che hanno chiuso definitivamente. Questa è la situazione. Da qui si riparte. Per ripartire saranno vitali, uno, un piano vaccinale serio ed efficace. Proprio stamattina ho sentito il presidente Draghi che ha annunciato che verranno portate le dosi di vaccino direttamente porta a porta a scuole, uffici, farmacie e quindi attendiamo fiduciosi in questo senso. E due, un piano di rilancio economico, attraverso una lista di progetti del Comune di Venezia e della città metropolitana, coordinata con il PNRR del Veneto, che rappresenterà un robusto ed importante stimolo per sviluppare la città, attrarre investimenti e creare occupazione. Da dove vogliamo ripartire? Io rispondo: " dal lavoro". Perché lavoro genera lavoro. Dal porto, con tutte le sue attività: la crocieristica, il nuovo terminal a Marghera, l'elettrificazione delle banchine per l'ormeggio, dalla sostenibilità ambientale, dallo sviluppo della Smart city. Un piano a sostegno delle filiere produttive veneziane e quindi portabandiera del Made in Italy, come il rilancio della produzione del vetro artistico di Murano. La Cittadella dello Sport, con stadio, palasport, piscina olimpionica, che sarebbe il mio sogno, centro di atletica, vicinissima questa Cittadella all'aeroporto e collegata con la ferrovia. Un progetto straordinario, che inserisce Venezia in uno scenario non solo regionale, non solo nazionale ma internazionale. E se osiamo essere anche ambiziosi, con possibili risvolti olimpici, in vista delle olimpiadi del 2026. Questi sono sogni. Sono una parte dei sogni, ma i sogni una volta scritti, diventano obiettivi da perseguire e raggiungere con le unghie, con tutte le forze e senza mai fermarsi, perché è in ballo il futuro della nostra

città. Se ci lasciamo scappare questa opportunità, siamo fuori. Quindi, facciamo squadra e insieme chiediamo queste risorse. Abbiamo la possibilità di dare concretezza all'idea che abbiamo della città, con progetti precisi e significativi, che avranno effetti moltiplicatori in termini di crescita, sviluppo e benessere. Tutti dobbiamo puntare ad intercettare queste risorse e metterle subito in circolo a favore di noi veneziani, per una rinascita, per una ricostruzione e spero vivamente avviarci verso una risoluzione di questa terribile crisi. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie. Visman.

Consigliera VISMAN:

Sì, Presidente, volevo fare il paio con quello che precedentemente aveva detto la mia collega Tonon e cioè di una proposta di trovare un testo abbastanza condiviso, dove poter convergere. Ovviamente, anche alla luce di quello che ha detto l'Onorevole Bazzaro, quando parla di non sapere esattamente quali saranno i fondi per Venezia. E quindi, questa è un'occasione per poterci confrontare tra di noi e vedere quali sono gli assi strategici prioritari che ci diamo, senza portare una lista della spesa, ma dove poter confluire le idee di tutti. Grazie.

PRESIDENTE:

Emmanuele Muresu.

Consigliere MURESU:

Grazie, Presidente. Prima di tutto, volevo fare una piccola sottolineatura, quando ogni tanto si parla un po' con sufficienza della nostra attenzione al rapporto tra sport e giovani. Vorrei invitarvi a studiare il caso unico in Europa del progetto "Youth in Iceland", con cui l'Islanda è riuscita in vent'anni a far calare del 43% il... l'abuso di droghe e alcool grazie a un progetto basato anche su delle politiche sportive molto, molto diffuse, che hanno aiutato il benessere psicofisico, abbassando questi tassi di dipendenza. La seconda cosa su cui mi premeva sottolineare, soprattutto sull'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, è il fatto che oggi ho sentito parlare molto di futuro, molto di giovani, ma non ho mai sentito affrontare il tema della scuola. E credo che non possiamo parlare di futuro e di giovani, senza parlare di scuola. Non vorrei, che questa pandemia, che ha messo sotto i nostri occhi tutto ciò che non funziona nel nostro paese, per quel che non funziona nel mondo della scuola, finisca per rubricarlo nel "non funziona la didattica a distanza", per poi far viaggiare la società a 200 km/orari in avanti e la scuola che rischia

di restare ferma al palo, a strutture che ormai non rispondono più all'epoca che è quella attuale. Ecco, molti Consiglieri hanno parlato di una grande opportunità. Concordo con il Consigliere Gasparinetti, che diceva che è l'opportunità di tante cose dell'ora o mai più. Ecco, io credo che sia l'opportunità dell'ora o mai più, io sono contento che il Consigliere Brunello l'abbia sottolineato nel testo, di un progetto di rinnovo del patrimonio scolastico della nostra città metropolitana, perché migliorando gli ambienti dove si può, costruendo ove non è più possibile migliorare e fornendo soprattutto una nuova idea di spazi e di forniture di strumenti di lavoro ai ragazzi. In questo già avevamo iniziato anche con il potenziamento della linea internet della città metropolitana, però anche per questo, chiediamo l'ampliamento delle reti della fibra ottica e la posa sottomarina Bari-Venezia. Le nostre scuole, purtroppo, spesso hanno dei limiti strutturali che bloccano qualsiasi nuova idea. Mancano spazi, non si possono fare alcune cose. Anche in questi giorni il dibattito se allungare o no l'anno, se allungare o no gli orari, sbatte subito con il problema della nostra struttura scolastica, più che sul farlo davvero. E questo vincola molto spesso anche i nostri insegnanti. Penso che tutti siamo d'accordo nel dire che spesso noi abbiamo degli insegnanti, uso un esempio un po' sportivo, che potenzialmente potrebbero essere dei piloti di Formula 1, ma che si trovano a guidare una Punto. Ecco, questa è l'occasione di dargli una Ferrari in mano, per riuscire a fargli avere più lavoro per loro e per i ragazzi. Serve visione, anche in questo come in tutto. Ecco, la visione è sicuramente quella di una scuola inclusiva. Non penso qui al grosso problema della questione della disabilità, che chiunque sia stato ultimamente dentro una scuola sa purtroppo a che livelli è in molte delle nostre scuole. Ma penso anche, che sia inclusiva nel senso che, sia uno spazio all'interno dei nostri quartieri, in cui i ragazzi, anche quelli più in difficoltà, possano trovare un luogo dove esprimersi, dove stare con degli adulti che gli diano una mano a sviluppare le loro potenzialità e le loro passioni. Quindi, non più una scuola che è pensata per starci dentro cinque/sei ore al giorno o otto mesi all'anno, ma una scuola che diventi sempre più attrattiva per gli studenti, per gli insegnanti, per le famiglie e per i nostri quartieri. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Vice Presidente Fantuzzo.

Consigliere FANTUZZO:

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Ringrazio per tutti i contributi che sono stati dati. Effettivamente, risalta la ricchezza delle proposte e anche la possibilità di poter offrire all'ANCI e al governo e alla Comunità Europea delle idee nuove per Venezia, per il futuro di Venezia. Però, credo che dobbiamo evitare, e credo che ce ne siamo resi conto un po'

tutti, l'assalto alla diligenza per questa grande opportunità che abbiamo, ma per la quale non abbiamo certezze. Non sappiamo quanti progetti verranno finanziati, ancora prima non sappiamo nemmeno quanti ne verranno accettati. Sappiamo che la Comunità Europea è molto stringente quando chiede una progettazione. E sappiamo, quindi, che tutto ciò che riguarda la manutenzione ordinaria, con ogni probabilità non potrà rientrare. Allora, ci è chiesto uno sforzo in questo momento: di trattare una posta fuori dal nostro bilancio ordinario, per il quale possiamo fare ragionamenti di maggioranza, minoranza, di Commissioni eccetera, ragionare in questo contesto per focalizzare la nostra attenzione e il nostro contributo su poche linee, quasi sicuramente finanziabili. Tutte le idee che sono emerse, sono tutte degne di considerazione, ma non tutte, lo sappiamo, potranno essere prese in considerazione all'interno del programma. Quindi, ci è chiesta un'assunzione di responsabilità particolare oggi, che è molto simile a quella che siamo riusciti a produrre quando abbiamo approvato all'unanimità il rifinanziamento, la richiesta di rifinanziamento della legge speciale, facendo un po' tutti un piccolo passo indietro, cercando di limare e modellare la proposta, in modo tale che fosse condivisa da tutti e fosse rappresentata come un unicum della nostra città. La nostra città che è unica, dovrebbe esprimere non un pensiero unico, un pensiero anche articolato, ma non troppo articolato, perché altrimenti se disperdiamo le nostre richieste in mille rivoli, potremmo vedere un rifiuto di fronte alle nostre proposte. Allora, sicuramente impone fatica. Abbiamo fatto fatica ad approvare quella mozione sui 150 milioni di euro, qua si tratta di una cifra potenzialmente venti volte tanto, o dieci volte tanto. Fosse anche due volte tanto, credo che comunque la nostra città si meriterebbe questa fatica: concentrare la nostra attenzione su poche proposte e condivise. Già nello sviluppo del dibattito sono emerse delle linee o delle proposte concrete che sono state trattate sia dalla maggioranza che dalla minoranza. Metterci qua a lavorare su ciò che ci divide, secondo me ci porterebbe poco lontano. La città ha bisogno di due/tre/massimo quattro linee programmatiche su cui inserire dei progetti che siano condivisi da tutti. Solo così potremo far notizia sui giornali, potremo far notizia per i media e potremo dare un contributo serio almeno all'idea che abbiamo per la nostra città in futuro. Dopodiché ci divideremo su tutto il resto. E questo io non lo temo. Anzi, trovo che sia estremamente ricco rispetto al dibattito democratico che dobbiamo fare, nel rispetto delle posizioni. Ma su questa opportunità, secondo me, dobbiamo concentrarci su poche cose. L'ha detto un po' la Tonon prima, l'ha detto la Visman, io lo riprendo: concentriamoci su poche cose e usciamo con una mozione unitaria su questo. Magari non è per oggi, è per la settimana prossima, ma facciamolo. Grazie.

PRESIDENTE:

Bene, chiudiamo il dibattito generale e a chiusura so che mi aveva chiesto di intervenire l'Assessore De Martin. Prego, Assessore, poi passiamo agli ordini del giorno. Grazie.

Assessore DE MARTIN:

Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutto il Consiglio. Ho ascoltato fin dall'inizio, sin dalla presentazione del collega Zuin, motivando e dando i chiarimenti del caso rispetto all'iter che si è affrontato nel mese di settembre. Vorrei cominciare innanzitutto con un dire, bravi e grazie a chi, in sette giorni si è preso la responsabilità non solo per la città, ma anche per la Città Metropolitana, di presentare delle proposte per 3,8 miliardi di euro. Sarebbe stato peggio, e oggi staremmo a discutere, come mai in sette giorni, in quel periodo, l'ultima settimana delle elezioni, non si fosse presentato nulla. Quindi, è meglio parlare di qualcosa piuttosto che criticare che le schede fossero state bianche. Quindi, grazie di cuore a chi si è adoperato in quel periodo e veramente ha centrato poi dei temi che sono importanti. E soprattutto i temi, non solo i singoli progetti. Perché poi sui temi si possono fare dei progetti diversi. Però, devo dire che queste tematiche qua sono, penso, pienamente condivisibili da tutto il Consiglio Comunale, maggioranza e opposizione, perché avendo ascoltato anche quali sono gli obiettivi dell'opposizione, penso che sui temi siamo abbastanza d'accordo. Poi magari ci potranno essere dei distinguo sui singoli progetti, però sui temi siamo d'accordo. Non solo. È un richiamo a questa maggioranza, perché non da oggi porta avanti una politica ambientale di solidarietà all'interno della città, ma soprattutto per la salvaguardia dell'ambiente, la conservazione del patrimonio culturale, dell'edilizia scolastica e abitativa. E ha colto questa opportunità anche per puntare in modo molto forte sulla transizione verso una mobilità di terra e lagunare sostenibile, ma soprattutto un impulso alla digitalizzazione dei servizi pubblici e del controllo del territorio. Quel controllo del territorio che è stato scritto a settembre, ma che soprattutto è stato occasione per ricordare gli investimenti e le fatiche fatte negli anni precedenti, andando a racimolare delle risorse economiche, ma anche edilizie, per poter realizzare la Smart Control Room, che non avrebbe senso, come ha ricordato in Commissione la Smart Control Room, se non avessimo cablato una città con la fibra ottica, se non avessimo implementato il numero delle telecamere. Quindi, è uno sviluppo che viene in armonia con la volontà e la politica di questa Amministrazione e che il Sindaco Brugnaro ha sempre portato avanti. Condivido con il Consigliere Bettin, quando parla del problema dell'acqua, soprattutto quando lui diceva: "quest'acqua che arriva dal mare, ma che è anche in laguna". Ricordo che abbiamo anche dei fiumi che sfociano in laguna. E la politica ambientale, soprattutto per la tutela nella gestione delle acque, abbiamo capito negli ultimi anni, avviene proprio nella gestione e nel controllo della

Terraferma. Per questo il parco fluviale, per questo l'aggiornamento del piano delle acque, tutte attività che sono state già portate a provvedimenti amministrativi approvati in Consiglio Comunale e che permetteranno in futuro anche la possibilità di allocare risorse per realizzare dei progetti. Quindi, siamo in piena sintonia. La cosa, invece, che vorrei evidenziare, è che la volontà di questo recovery fund, dal mio punto di visto mi prendo la responsabilità, ma sapendo bene anche come è impostata l'Amministrazione e la volontà del Sindaco è quella di creare il meno possibile, dico il meno possibile, debito pubblico, ma il più possibile investire per creare investimenti. Penso che questa sia una cosa molto importante, perché oggi ascoltando tutti, solo pochi hanno parlato della struttura e dell'economia privata, che è l'ossatura anche del lavoro. Non c'è solo il lavoro pubblico, c'è anche un'economia privata che va supportata in tutte le sue forme. E penso che questa sia un'occasione importante sia per la parte per il settore industriale, ma ricordo anche quello artigianale, delle Arti e dei Mestieri e quello delle professioni. Non tralascio il commercio, perché è l'anima, è l'essenza della storia della città di Venezia, ma sicuramente bisogna investire anche in queste attività, soprattutto renderle capillari in tutto il territorio comunale. Un'altra cosa che mi prendo la responsabilità, ma lo vorrei chiarire, è che il recovery fund non deve sopperire a progetti di finanza pubblica già stanziati dal governo. Perché, se va ad allocare queste risorse su progetti già approvati, già iniziati, dove ci doveva essere una copertura economica finanziaria, vuol dire che c'è qualcosa che non va. Investire su quei progetti, vuol dire togliere le risorse alle comunità locali. Penso, che questo dobbiamo dirlo con forza. Cioè, il MOSE non va finito con il recovery fund. Il recovery fund, a questo punto quei 3,8 miliardi che la Città Metropolitana chiede al governo, che lo chiedeva al governo di prima ma lo richiederà in forma diversa, magari saranno 3,6, 4,5, non lo so cosa verrà fuori in futuro nella prossima stesura, a questo punto non diventa quasi un diritto, ma è un'aspettativa lecita. E noi dobbiamo avere la capacità di portare a casa queste risorse. Da settembre ad oggi la città comunque è andata avanti senza uno stanziamento di recovery fund. Perché? Perché abbiamo assunto in modo molto prudente negli anni precedenti, un atteggiamento prudente, come? Efficientando la macchina comunale, lavorando sulle nostre municipalizzate, ma soprattutto in attività di gestione e controllo. Questo è fondamentale quando mancano le risorse. Anche i bilanci che vengono fatti all'interno della nostra Amministrazione, sono bilanci che vengono fatti e redatti in modo prudente, non eccedendo negli incassi e riducendo le uscite, ma tenendo gli incassi presenti in bilancio in modo prudente. E questo ci ha permesso di efficientare. Tutto ciò che poi sono delle entrate e delle sopravvenienze attive, ben vengano. Ben vengano. Ci fanno respirare. Il recovery fund non è in bilancio. Non è un'aspettativa che fa stare in piedi un bilancio, ma è un'aspettativa che la comunità locale deve chiedere in modo forte e

trasversale a chi ci governa, perché anche noi dobbiamo rilanciare un territorio e l'economia. E questo lo dobbiamo fare assieme. E penso che questa Amministrazione, condivido con l'Assessore Zuin quando nel secondo intervento ha dato anche un indirizzo che comunque la Giunta è stata votata ed eletta, è una Giunta che ha la capacità di prendersi le responsabilità. Non è perché la condivisione partecipata del territorio avviene solo con alcuni comitati, alcune associazioni. Guardate che noi ascoltiamo moltissimo il territorio. Il territorio ci scrive. E il senso civico dei nostri cittadini in questi ultimi anni, è maturato tantissimo. I singoli si sentono ascoltati e scrivono agli Assessorati, alle direzioni, agli uffici. E grazie a loro siamo riusciti a prendere dei provvedimenti anche in Consiglio Comunale, per delle loro segnalazioni. Quindi, la partecipazione c'è. La vogliamo affinare in Consiglio Comunale, perché penso che nel Consiglio Comunale in futuro se avremo più tempo è giusto andare a condividere in un modo diverso come diceva anche l'Assessore Zuin, ben venga, e condivido questa impostazione. Ma il recovery fund è un'occasione per portare avanti anche quella politica ambientale che tutti vogliamo, però dobbiamo farla. Non dobbiamo solo annunciarla. Quel provvedimento di Giunta, quell'accordo fatto con il provveditorato alle opere pubbliche, quei sei progetti che sono tutti di valenza ambientale, dove riprende lo scavo di alcuni canali, di alcuni rii, piuttosto che l'ampliamento del parco di San Giuliano, sono interventi ambientali, non solo legati all'ambiente, ma ambientali perché i veneziani vivono su quell'ambiente. Devono potersi spostare nel territorio senza dover parcheggiare le loro macchine a Cavallino-Treporti. Dobbiamo dare delle risposte alla residenzialità, dando standard qualitativi nel nostro territorio, consoni a questo momento, il 2021. Ecco, penso che poi la grande responsabilità della nostra città è nei confronti di tutti quei cittadini metropolitani che quotidianamente vengono nella nostra città per motivi di lavoro, di studio, per prestazioni sanitarie, per la scuola, per attività sportive. Venezia non è solo dei veneziani. E prima di essere ancora dei turisti, è dei metropolitani. E penso che questa sia una cosa importante, se alcuni progetti riguardano delle infrastrutture che permettono l'arrivo o una migliore accoglienza anche di ospitalità a questi cittadini, che comunque sono cittadini veneziani. Penso, che l'impostazione che da qui, vediamo il prossimo governo con il nostro Primo Ministro cosa imbastiranno come lavoro, come modalità e tempi da rispettare. Sicuramente sarà un'occasione per confrontarci ancora. Io penso che il messaggio condivisibile tra di noi, è che comunque questa città deve pensare non a portare a casa il meno possibile. In questo momento deve pensare di poter dare il più possibile, dando degli step anche a medio e lungo termine, però dando la possibilità di esprimersi con progetti anche ambiziosi. Non per questo, aver paura di scrivere un progetto più ambizioso, ci deve mettere nelle condizioni di scrivere solo quello che potremmo fare, i compiti per casa per arrivare alla sufficienza. Vorrei chiudere proprio

con una parola che condivido molto, che è stato anche il live motive della precedente legislatura, ma anche di questa e la ripercorra, questa parola detta anche dalla Consigliera Cecilia Tonon, che potrebbe sembrare all'opposizione è, cioè è fondamentale che questa città rimanga attrattiva per gli investimenti. E lo deve rimanere dove il Consiglio Comunale, su temi come questi, non deve sempre far pesare la negatività, ma deve porsi con atteggiamento positivo. Ma non per indorare la pillola così si soffre meno. No. Perché dobbiamo credere noi e chi ci ascolta deve capire che abbiamo la forza per uscire da questa situazione. Penso che questo sia la cosa più importante. Chiudo, ringraziando anche per i suggerimenti, mi sono annotato molte cose di quello che avete detto, quindi penso che ci sarà la possibilità i capigruppo, il Presidente del Consiglio di vedere come organizzare il futuro. Ma chiudo, dicendo solo, scusatemi una cosa, che gli investimenti sono importanti. È un momento difficile questo per l'Amministrazione, lo smart working, lo ricordo, è una modalità di lavoro da più di un anno. Lo smart Working non sono a regime gli uffici, lavorano al 50%, sia a casa sia sul posto di lavoro, ma anche la possibilità di ricevere gli investitori è stata ridotta per motivi di sicurezza sanitaria qui dentro. Però, devo dire una cosa, che pur essendo il momento di difficoltà, ad oggi il Comune di Venezia ha al rilascio permessi a costruire tra la Terraferma e la città antica, per 6,8 milioni di euro di oneri da incassare presso le casse del Comune. Vuol dire, che in questo anno comunque abbiamo lasciato un messaggio positivo. In silenzio, lavorando, dando la fiducia i cittadini investitori anche loro sono diventati resilienti, si stanno un po' adattando a questo modo di vivere e di lavorare. Non deve passare il messaggio solo che dovremmo chiuderci, blindarci e non succede nulla. Il vaccino è fondamentale, siamo tutti d'accordo. Dobbiamo proteggerci, usare le mascherine ed essere prudenti, però dobbiamo continuare ad andare avanti e dare delle speranze, perché la speranza non è quella di chiudersi, ma di aprirsi. In sicurezza, ma di aprirsi.

PRESIDENTE:

Grazie, Assessore De Martin. Come annunciato in precedenza, quindi facciamo una breve pausa prima di passare ai due ordini del giorno collegati all'argomento. Direi, 10/15 minuti, non di più e poi riprendiamo.

Il Consiglio Comunale è stato sospeso.

Il Consiglio Comunale è stato ripreso.

PRESIDENTE:

Quindi, abbiamo i due ordini del giorno, il primo presentato dal PD che ha come prima firmataria Monica Sambo e l'altro ha come primo firmatario Riccardo Brunello della Lega.

Adesso Tiziano Michieletto vi invia le modifiche che sono state apportate per la seconda mozione, che poi verranno illustrate da Riccardo Brunello. Essendo un unico argomento, ovviamente, facciamo una discussione unica e poi due voti separati. Allora, chiedo a voi, proponenti, di illustrare le due mozioni. Monica Sambo.

Consigliera SAMBO:

Vorrei premettere, così tutto il Consiglio è edotto e anche chi ci ascolta, in merito a quanto deciso dalla capigruppo e dopo velocemente la presento, tanto tante cose le abbiamo già anticipate in discussione oggi. Innanzitutto segnalo che la mozione è stata sottoscritta da tutta l'opposizione, quindi anche da "Venezia è tua", MoVimento 5 Stelle, Terra e Acqua, Tutta la Città Insieme e Venezia Verde Progressista. Quindi, solo per correttezza nei confronti dei colleghi e dei gruppi, con i quali abbiamo deciso di chiedere questo Consiglio e di fare questa mozione di indirizzo. Noi abbiamo accettato anche di ritirare in qualche modo la nostra proposta, per vedere accolta una mozione unitaria, data la straordinaria situazione in cui ci troviamo. abbiamo proposto di modificare solo due punti, non di stracciarli, ma la mediazione era quella di modificarli solo nella dicitura e questa proposta non è stata accolta. Una seconda proposta che abbiamo fatto, è stata quella di non votarli oggi, per non spaccarci nel voto e di rinviare la discussione sulle mozioni a un prossimo Consiglio. Nel frattempo lavorare, però, insieme per la costruzione di questa importante proposta, di questi importanti progetti perché riteniamo assolutamente che il momento sia straordinario e bisogna fare un lavoro di assoluta condivisione e compattezza, proprio per questa straordinarietà. E anche questo è stato cassato quantomeno dal gruppo Lista Luigi Brugnaro Sindaco, altri gruppi, invece, erano più favorevoli. Una mediazione, ad esempio, nei testi della prima proposta. Detto questo, non mi dilungo, la mozione in particolare richiedeva di pensare soprattutto al metodo, nel quale nelle prossime settimane andremo a discutere di questi importanti progetti. E quindi, chiedeva, innanzitutto, la convocazione di Commissioni Consiliari sul tema aperte alla città e quindi alle forze economiche e sociali, ma anche aprendo una call, in qualche modo, alla città, per provare a raccogliere le idee e a far squadra per portare a livello nazionale, in Europa questa importante richiesta di finanziamenti, ma soprattutto di sviluppo della città. Questa era sostanzialmente una questione soprattutto di metodo, di per sé le linee erano quelle generali già previste dal piano. Ma, in particolare, ovviamente, ci ponevamo questo obiettivo di una Venezia sostenibile, di una Venezia vivibile, di una Venezia città del lavoro, di una Venezia città digitale e di una Venezia città della cultura. Questa era la nostra prospettiva per lavorare insieme non solo in Consiglio, ma anche con tutta la città.

PRESIDENTE:

Grazie. Riccardo Brunello per la mozione di maggioranza.

Consigliere BRUNELLO:

Grazie. Gran parte avevo anche io anticipato prima, durante il Consiglio. Quindi, non mi dilungherei troppo. È stata firmata da tutto il gruppo di maggioranza. Volevo dire, che ho proposto due integrazioni che dovrebbe aver inviato Tiziano Michieletto, che sono relativamente, subito dopo, se ce l'avete sottomano, la parola "modello Boston", aggiungo, in quanto si è ritenuto importante, anche perché all'interno delle linee guida del recovery, la parola "azioni positive per affrontare le disuguaglianze di genere, sociali e territoriali che la pandemia ha contribuito ad evidenziare con una decisa azione, a favore della parità di genere, attraverso sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità femminile, l'attuazione di diversi interventi abilitanti, a partire dai servizi sociali, quali gli asili nido e adeguate politiche per garantire l'effettiva conciliazione fra lavoro e famiglia". Inoltre, una seconda modifica, che è scaturita a seguito del confronto nella capigruppo, nella parte finale, dove si impegna nell'ultimo capoverso, in cui impegniamo il Sindaco e la Giunta, subito dopo la parola "ad attivarsi" «non appena saranno chiari e definiti i finanziamenti a presentare i relativi progetti al Consiglio Comunale, secondo l'attribuzione dell'articolo 42» e poi non cambia niente, rimane invariato rispetto al precedente testo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Quindi, passiamo alle dichiarazioni sulle due mozioni. Abbiamo il primo intervento, Marco Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie Presidente. Vorrei innanzitutto rendere omaggio a lei e a tutti i Consiglieri Comunali per la qualità del dibattito a cui abbiamo oggi tutti contribuito. Credo che sia stato uno dei momenti più alti e belli, nella mia breve esperienza, di Consiglio Comunale a Venezia. E di questo vorrei veramente rendere omaggio a tutti, nessuno escluso, perché credo che anche chi ci ha seguito da casa, dai giornalisti ai cittadini, abbia toccato con mano la passione e anche il disinteresse con cui abbiamo cercato tutti di portare un contributo a questa importante discussione. In secondo luogo, ritengo anche doveroso rendere omaggio al collega Consigliere Brunello, per aver cercato, anche in sede di conferenza dei capigruppo, di trovare un punto di mediazione, fra due mozioni che hanno molte cose in comune e che non erano inconciliabili, se non fosse stato per una inutile, io credo, e anche imbarazzante forzatura della Lista Brugnarò, con riferimento alla

questione "Cittadella dello Sport". E lo trovo imbarazzante, perché tutti sappiamo a Venezia, che il Sindaco è anche proprietario di una importante squadra di basket. Ora, chiedere all'Europa di finanziare una Cittadella dello Sport, in cui testuali parole, perché non l'ho scritta io questa mozione, si fa riferimento al Palasport è per me fonte di imbarazzo. Lo dico sinceramente. Non è un'accusa, non è un j'accuse in stile Emile Zola. Però, credo, che se avessimo avuto l'intelligenza di adottare una formulazione più vaga, come era stato suggerito dai gruppi di minoranza, avremmo sicuramente recepito l'indicazione di chiedere il finanziamento di impianti sportivi. Impianti sportivi, cosa ben diversa da una Cittadella Dello Sport, che vuol dire, che so io, centro commerciale, albergo una bella colata di cemento, perché bisogna che la Cittadella Dello Sport viva anche di attività commerciali. Quindi, un conto è parlare di impianti sportivi che servono e come se servono a Venezia, a Marghera e Mestre. Ci servono. Altra cosa è preconizzare un finanziamento europeo per una Cittadella Dello Sport. E vi dico subito anche, colleghi Consiglieri, che a mio modo di vedere questa proposta è irricevibile. Non verrà nemmeno presa in considerazione a Roma e tanto meno a Bruxelles. Perché basta leggere il regolamento che disciplina i criteri di finanziamento delle opere pubbliche che possono essere realizzate con i fondi europei, questa proposta è semplicemente irricevibile. Aver insistito per mantenere a tutti i costi questo singolo passaggio nella mozione di maggioranza, chiamiamola pure così, perché ve la voterete, non ho dubbi, sull'esito del voto, rende purtroppo inutile lo sforzo ammirevole, compiuto da tutto il Consiglio Comunale e dai capigruppo che si sono riuniti poco fa durante la sospensione dei lavori, quando eravamo a un centimetro o forse a un millimetro da una possibile mozione unitaria. Di questo mi dispiaccio. Nulla toglie al lavoro egregio svolto dal collega Consigliere Brunello ed è a malincuore che non potrò votare quella mozione, perché quella parolina "Cittadella Dello Sport" francamente potrà evocare, anche nel giudizio dei cittadini che si chiederanno come mai rinunciamo al finanziare altre cose con i fondi europei, per poter finanziare un palasport. Ecco, questa è la domanda che io pongo. Non ho risposte, ma con questo credo sia chiaro il motivo per cui non potrò votare la mozione per altri versi egregia del collega Consigliere Brunello. Voterò, ovviamente con convinzione, l'altra mozione da me sottoscritta, che è quella della collega capogruppo Monica Sambo. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Grazie per la parola. La giornata è stata un po' particolare. Sono d'accordo con la prima parte, dove il collega Gasparinetti dice che c'è stato un dibattito. Un dibattito che, a mio parere, poteva essere molto proficuo, perché sul piano della dialettica ognuno ha portato quello che intendeva suggerire o comunque portare come proposte in un piano di riorganizzazione di quelle che sono le attività nel nostro territorio e che possono e che devono andare per il bene collettivo di quello che poi lasceremo ai nostri figli. Quando si è parlato di mediazione, cioè le parole hanno un peso. Quando si va ad una mediazione, vuol dire che si va a ragionare sul poter accogliere quello che di buono, di condiviso c'è in un testo di un atto e in un testo di un altro atto. In questo caso avevamo due ordini del giorno. Due ordini del giorno che non avevano differenze sulla proposta di portare dei soldi e delle risorse per poter rilanciare il nostro territorio nei vari ambiti previsti da quello che è il recovery fund e quindi alla next generation UE. Quindi, qual è lo scontro? Lo scontro è, che si è chiesto di essere propositivi per quanto riguardava gli asset principali e cioè di trovare degli intenti comuni per portare avanti questi asset propositivi che sono imposti in qualche modo dall'Europa e che noi potevamo fare nostri, con delle proposte magari prioritarie per il nostro territorio. Siamo andati a una mediazione. Siamo andati a una mediazione e come minoranza abbiamo accantonato del tutto il nostro testo, che era molto, molto più generico e aperto a una discussione, per andare a votare un testo della maggioranza, dove chiedevamo soltanto delle piccole, veramente delle piccole modifiche su come poter presentare questo testo. Perché, poi, su quello che si chiede, si chiede la stessa cosa, che arrivino queste risorse. Il problema è, che io non posso, da opposizione, in questo caso opposizione, al tipo di programma che ha presentato la maggioranza, dire, che fare squadra, vuol dire appoggiare in toto il programma della maggioranza. Perché altrimenti non sarei più in opposizione ma sarei in maggioranza, se avessi sposato il programma della maggioranza. Se dobbiamo andare a una mediazione, dobbiamo trovare un modo di poter tutti votare qualcosa di condiviso. come potete chiedere che noi condividiamo una linea politica della maggioranza in toto? Non sarei in opposizione, ripeto, sarei in maggioranza. Quindi, trovo veramente paradossale che ci si venga a dire: "ma voi non votate la mozione, perché questi sono i nostri principi fondanti". Non è un andare in mediazione, questo. Perché, allora, quello è il vostro pacchetto e non si aderisce a fare una mediazione. È il vostro pacchetto, lo votate così come è. E questo è quanto è il tran-tran che abbiamo sempre, il tran-tran che avremo ancora. Però, non potete pretendere che noi votiamo il programma della maggioranza.

PRESIDENTE:

Giovanni Andrea Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie Presidente. E' con una certa amarezza che si arriva a questa conclusione. Anche perché si perde tanto e tanto tempo per discutere e per non arrivare al dunque. E il tema in questo caso non è solo quello del Palazzetto, perché erano due i punti su cui non avete voluto in alcun modo recedere: uno è il tema della Cittadella dello Sport e l'altro è il tema del terminal a Marghera. Due punti su cui l'Europa dirà no, perché sono incompatibili con quelli che sono i temi fondanti e le missioni del recovery. E questo, quindi, è ulteriormente grave, perché andate o andiamo a portare in Europa qualcosa che non verrà ricevuto. Detto questo, è anche imbarazzante un po' questa cosa che noi continuiamo a perdere tempo all'interno della capigruppo, quando poi, alla fine, la soluzione non c'è mai, o meglio c'è la soluzione che avete già deciso voi, anche se in questo caso già questa maggioranza ponderata scricchiolava, perché non tutti eravate capigruppo d'accordo con questa linea. Quindi, se fossimo andati veramente a pesare, questa volta il voto ponderato, forse, avrebbe pesato di più dalla nostra parte. Comunque, la vostra posizione così di scarsa apertura e nessuna apertura continua, e ne prendiamo atto.

PRESIDENTE:

Cecilia Tonon.

Consigliera TONON:

Cari colleghi, io non posso nascondervi che sono davvero molto, molto delusa. Eravamo partiti benissimo. Abbiamo fatto una bella discussione e devo dire che, sulla gran parte dei punti eravamo tutti d'accordo. Questa è un'occasione molto importante, dove potevamo produrre un documento di massima comune, come avevo proposto io. E devo dirvi, che mi sono arrivati molti riscontri da molti di voi, non della minoranza, che erano d'accordo con me. Che apprezzavano il discorso che ho fatto in apertura e che erano favorevoli a trovare una quadra sui massimi sistemi di questa richiesta che stiamo facendo. La quadra non doveva essere sul programma politico, doveva essere su una mozione, sul metodo di quello che chiediamo sui principi fondamentali che chiediamo per questa questione specifica, per il recovery fund, non sul programma politico. Quello che noi abbiamo chiesto, che io ho chiesto perché è stata una richiesta mia, di trovare una quadra, non ho chiesto di stralciare, di cambiare programma politico. Ho chiesto solo di cambiare due dizioni e di non mettere nell'accordo due cose su cui non ci eravamo parlati o probabilmente non eravamo d'accordo. Di mettere solo quello su cui eravamo tutti d'accordo. La mozione del collega Brunello, per quello che mi riguarda, è totalmente

condivisibile. Ho chiesto soltanto una mediazione su due punti. Dopo più di un'ora di discussione, non ho trovato la minima flessibilità da parte della Lega e dei Fucsia di venire incontro alle nostre richieste. Mentre, le richieste stesso sono state comprese e sostenute dalle colleghe Onisto e Canton, che ringrazio. E ringrazio comunque tutti per lo sforzo, ma credo che sarebbe stata un'occasione veramente ottima, per farci vedere uniti, come poi in realtà sappiamo anche essere. Come poi abbiamo visto che siamo di fatto su molti temi. Quindi, francamente, mi amareggia moltissimo e mi delude questa che sembra come una dimostrazione di forza di principio, di non aver trovato l'accordo per due parole che riguardano in realtà un programma politico, che non è quello di cui stiamo parlando adesso. Grazie.

PRESIDENTE:

Pier Paolo Baretta.

Consigliere BARETTA:

Grazie Presidente. Nella sua replica, l'Assessore Zuin aveva detto una cosa del tutto logica, nel senso che ha detto: "la maggioranza, peraltro appena eletta, non intende rinunciare né alle proprie prerogative né ai propri punti programmatici". Questo è del tutto evidente e fa parte della dialettica politica. Ed è anche comprensibile che sia così. E infatti, non a caso, alla fine della discussione, noi non abbiamo chiesto alla maggioranza di cambiare la propria opinione e di rinunciare al proprio programma politico. Siccome su due punti c'è un'opinione diversa ed è anche legittimo che ci sia e visto che il resto del dibattito è stato molto utile, molto unitario, molto produttivo, abbiamo proposto che ci fosse un ordine del giorno, una mozione come vogliamo chiamarla, che fosse prevalentemente metodologica e che si affrontasse il lavoro utile che dobbiamo fare insieme, molte cose diventano unitarie, che stasera non si producesse una spaccatura. Poi, immagino che tra quindici giorni, se ci fosse stato un ulteriore Consiglio, la maggioranza sulla base di quello che ha detto l'Assessore Zuin e altri hanno ripreso, avrebbe riproposto le proprie condizioni. Ma intanto avremmo costruito un lavoro, senza aver pregiudicato una posizione della città il più possibile unitaria, su un insieme di punti. Per questo, io penso che sia un errore non aver colto e non cogliere, perché fino all'ultimo momento si può sempre cogliere questa impostazione, questa possibilità di evitare il voto su mozioni contrapposte, visto che tutto il resto del dibattito è stato positivo, nessuno chiede alla maggioranza di rinunciare a niente, ma stasera concentrarci sui punti che univano e lavorare nelle Commissioni nei prossimi giorni e aver prodotto il 90% di posizione unitaria. Poi, la prossima volta la maggioranza, nella libertà di fare le proprie posizioni, l'avrebbe fatto. Ma intanto avremmo costruito insieme, perché partire

oggi e lavorare nelle Commissioni su posizioni contrapposte, di fronte a una volontà di rottura così netta, tra l'altro su spunti così importanti per voi, ma sui quali anche per noi sono, mi pare veramente un'operazione sbagliata, non utile, che si poteva e si può tutt'ora evitare. Questo lo dico ovviamente e credo di essere reciprocamente creduti, lo dico proprio indipendentemente dal merito, perché come ho detto, so bene che la maggioranza non intende rinunciare alle proprie prerogative. Ma lavorare quindici giorni senza una posizione preconstituita su due punti specifici, avrebbe prodotto un clima e una possibilità, per far sì che quella famosa telefonata di cui avete parlato prima, la potessimo fare noi tutti insieme, se nessuno ce la fa. Perché neanche possiamo aspettare di vedere cosa fa il governo. Forse, qualche nostra azione in comune e se è comune, la possiamo fare. Poi avremmo registrato che ci sono due punti sui quali non siamo d'accordo, la maggioranza avrebbe prevalso con i propri numeri, ma avremmo portato a casa un bel pacchetto di questioni sulle quali si era costruito insieme. Costruire insieme, è un po' più difficile. Ovviamente, noi ci proveremo lo stesso, ma è un po' più difficile con la scelta stasera di rompere il gioco nel momento in cui si poteva evitare di farlo. Quindi, la proposta - e concludo - chiamiamola metodologica, che ha un significato politico ovviamente, non me lo nascondo, ma è chiaro che poteva e può tutt'ora essere accolta. Dopodiché, ognuno si prende le sue responsabilità, ma la via d'uscita c'è sempre se la si vuole.

PRESIDENTE:

Matteo Senno.

Consigliere SENNO:

Grazie Presidente. Ovviamente dispiace non aver trovato un testo unitario su un argomento così importante per la città, ma la nostra lista, la maggioranza ritiene indispensabile mantenere la richiesta di finanziamento della Cittadella dello Sport. Questo, perché fin dalla campagna elettorale, nel documento unico di programmazione è uno dei nostri punti cardini della nostra azione politica. Abbiamo ricevuto un mandato elettorale forte/fortissimo e ogni strada possibile per arrivare alla realizzazione di questa Cittadella, sarà da noi intrapresa. E se proprio la minoranza è così sicura che questa infrastruttura non sarà finanziata, allora consiglio di alzare la cornetta e di chiamare il Sindaco di Firenze, Nardella, in quota PD, che ha effettuato la stessa richiesta all'interno del recovery fund, con la ristrutturazione completa dello stadio Franchi. Per noi, sport significa educazione, significa sociale, ma significa anche turismo dello sport. Un turismo di qualità, un turismo che non è di massa. Significa eventi, gare, competizioni internazionali, che portino Venezia ad essere al pari a pari attrattività e competizione con

tutte le città europee e mondiali. Quindi, è una richiesta che porteremo avanti con forza. Grazie.

PRESIDENTE:

Paolino D'Anna.

Consigliere D'ANNA:

Grazie Presidente. Da parte mia, io starei anche qui tutta la notte per cercare di trovare un accordo, però quello che mi dispiace, è che noi abbiamo di fronte a noi, davanti a noi abbiamo i giovani. Si parla di giovani, di futuro, della salute per i nostri giovani, lo sport. E allora, voglio dire questo: non è una parolina Cittadella Dello Sport, ma è una parolona. E ricordo, che al primo Consiglio Comunale, l'opposizione ha fatto di tutto contro, mi ricordo, il palasport ai Pili. Vogliamo ricordarlo? Allora, ai Pili no, a Tessera no, a Roma dopo nove anni la Sindaca Raggi ha buttato via il nuovo stadio. Allora, cosa vogliamo fare? Vogliamo fare due impianti? E questa città ne ha bisogno di nuovi impianti. Io faccio veramente fatica su quello che ha detto il collega, adesso non voglio fare polemica assolutamente, ma la differenza tra impianto sportivo e Cittadella Dello Sport, dove sta? Vogliamo il futuro dei nostri giovani? Vogliamo creare qualcosa di concreto per la nostra città? Abbiamo, parlo di sport e perché no, il Venezia che sta lottando per andare in Serie A e l'anno prossimo, se dovesse andare in Serie A, ce lo auguriamo tutti chiaramente, io per primo, forse non potrà nemmeno giocare a Venezia. Quindi, a me dispiace. Dispiace soprattutto, chiaramente, perché non abbiamo trovato un accordo, ma noi vogliamo farle le cose. E quindi, andiamo avanti. Andiamo avanti così. Grazie.

PRESIDENTE:

Alessio De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Grazie Presidente. Bene la discussione di oggi, portata ovviamente grazie alla richiesta di un Consiglio straordinario. Nel frattempo l'Amministrazione non è stata ferma, perché tutta la progettazione Europea, nonché quella legata al recovery fund next generation UE prosegue. Prosegue negli uffici, c'è un impianto organizzato in una direzione preposta, che sta procedendo. Noi, con questo ordine del giorno, questa mozione abbiamo semplicemente voluto ribadire, in coerenza con il nostro mandato, niente di più e niente di meno. Perché in coerenza? Perché, quando nell'ultima parte del dispositivo di questa mozione, si dice: "a ribadire la capacità dei Comuni, delle città metropolitane di essere direttamente enti attuatori degli interventi e quindi destinatari delle risorse come

ampiamente dimostrato in questi anni, con finanziamenti ricevuti”, si dimostra semplicemente la capacità di saper attrarre, la responsabilità ovviamente di poter eseguire determinati interventi a seguito di finanziamenti. Cioè, la capacità di pianificare, programmare ed eseguire. È stata riconosciuta ovviamente dalla città, grazie, anche nel 2020 e crediamo che con lo stesso metodo, che è quello che il Comune di Venezia con la sua ultima Amministrazione ha dimostrato, e che vorrà dimostrare anche in questi prossimi cinque anni, voglia portare ad esempio anche con questi piccoli esempi non esaustivi, gli interventi che noi abbiamo già programmato nelle nostre linee di mandato e che vogliamo portare avanti. Sono convinto che bisogna passare anche nelle Commissioni Consiliari, come ho detto nella conferenza dei capigruppo eseguita prima, al più presto con i progetti che di fatto verranno prodotti dalle stesse direzioni. Credo, ovviamente, che si debba fare un necessario passaggio di coordinamento sia regionale che nazionale, proprio per vedere che questi finanziamenti siano di fatto così come rimodulati, applicati nel nostro territorio. Non sono stati minuti buttati via. Abbiamo cercato, di fatto, di mediare. Abbiamo compreso semplicemente, che le posizioni sono diverse rispetto a determinati ambiti. Io credo, che da qui in avanti, siccome non finirà qui questa discussione, la porteremo per altri mesi, soprattutto nella fase attuativa, potrà essere occasione delle Commissioni Consiliari e Consiglio di ampia discussione.

PRESIDENTE:

Nicola Gervasutti.

Consigliere GERVASUTTI:

Grazie Presidente. Sarò molto sintetico, perché ormai l'ora è tarda e quindi è giusto che andiamo spediti, dopo anche le difficoltà che si hanno nelle riunioni di capogruppo. Infatti, per questa ragione ringrazio tutti quanti, in particolare anche il mio capogruppo, Brunello. Gli unici passaggi che voglio fare, sono stato a colloquio con lui, sono le sottolineature che voglio rimarcare, sono il fatto che credo anch'io fermamente che il passaggio su Marghera sia fondamentale. Qualche intervento di qualche altro Consigliere di minoranza aveva ipotizzato ancora il porto d'altura, che non soddisferebbe la crocieristica. Sarebbero tempi lontani per far ritornare le crociere e le attività economiche a Venezia. E il passaggio poi che volevo puntualizzare, in risposta anche a qualche altro Consigliere che un po' si è incastrato sulla creazione della Cittadella Dello Sport, io credo che la Città di Venezia abbia bisogno di impianti sportivi d'eccellenza, per far fronte a eventi nazionali, internazionali. Però, un passaggio che forse rivendico, un passaggio che forse è stato recepito come in secondo piano, nello stesso punto si prevede anche di coinvolgere il territorio nel sostenere interventi diffusi, al fine di accrescere il benessere

sociale, sportivo, culturale e creativo dei residenti. Io credo che avere lo sport d'eccellenza nella città di Venezia, nella Provincia metropolitana, ma anche nel sistema Veneto, debba venire dalle piccole realtà. E quindi, questo passaggio che rivendico fortemente, che ho voluto inserire anche in un passaggio con il mio capogruppo Brunello, è finalizzato a creare quegli impianti sportivi diffusi, ma che sono rivolti ai residenti, ai giovani e che possono far vincere il sistema Venezia. Grazie.

PRESIDENTE:

Gianfranco Bettin.

Consigliere BETTIN:

Mi scusi Presidente, posso slittare di un intervento, che sto sistemando la connessione meglio? Non so se mi sente.

PRESIDENTE:

Sì, sì, sentiamo.

Consigliere BETTIN:

Posso slittare di un intervento? Perché devo sistemare un cavetto.

PRESIDENTE:

Va bene. Giovanni Giusto.

Consigliere BETTIN:

Grazie e scusa.

Consigliere GIUSTO:

Diciamo che non volevo nemmeno intervenire, perché non ce la faccio più nemmeno ad ascoltare. Ma, devo, però, comunque, intervenire, per dire quello che è il mio disagio in questo momento. A parte la difficoltà di stare dietro a un telefonino a discutere di cose che sono fondamentalmente importanti, ma quando io sento che il problema... Cioè, quant'altro si parla continuamente di quello "vogliamo tutti bene, prendiamoci per mano" e dopo in realtà, la verità è che trasversalmente non c'è l'idea di farlo. Però, partono le bordate delle accuse. Cioè, la maggioranza non vuole trasversalmente condividere. No. La questione è che, magari, uno, in un sistema diverso dall'altro, impone comunque la

sua parte politica. E quindi, esclude completamente quella che è la condivisione, o meglio cercare di unire due idee, nell'interesse comune, con la qualità migliore. Invece no, perché anche l'accusa che fa in questo momento l'opposizione, facendo perdere tempo, parlando di un tema che è sicuramente di massima non solo rilevanza, ma fondamentale importanza per la nostra città, si pensa ad accusare. Io ho sentito, non voglio far nomi perché altrimenti dopo si replica, ma ho sentito robe allucinanti: i bambini all'asilo sono probabilmente più maturi di noi, in certe situazioni. Mi limito, perché salto direttamente ad alcune cose che proprio non sopporto. Io da quando sono nato e ho avuto la capacità di dire: "mi piacerebbe tirare un calcio ad un pallone" oppure "lanciare un pallone dentro un canestro" oppure "fare una nuotata in piscina", non ho mai potuto farlo. Io qua, a Venezia, nemmeno adesso che ho 60 anni, non posso farlo. E perché? Perché la politica non ha mai permesso ai cittadini veneziani di poterlo fare, come tutto il resto del mondo. È la politica che ha escluso una città come Venezia, venerata dal mondo intero per la sua straordinarietà e diversità, ma non ha mai avuto la possibilità di dare ai propri cittadini quello che il mondo intero ha in abbondanza: la possibilità di fare dello sport, di fare un'attività sana, di dare ai bambini dei luoghi, fin da bambini, dove crescere con una mentalità diversa da quella che oggi purtroppo abbiamo delle strade, soprattutto in Terraferma, ma all'interno di un luogo dove si pensa a rendere il proprio corpo sempre più attivo e iperattivo, sano ed atletico, pensando a cose positive e non alle troiate che troviamo agli angoli delle nostre strade, in vendita. Noi oggi giochiamo con il calcio Venezia ancora sullo stadio che ha fatto, fortunatamente, il famoso Duce. Parola impronunciabili. Ma cazzo, se lui non faceva lo stadio, oggi non avevamo nemmeno la possibilità...

Consigliere MARTINI:

Presidente, io non accetto questi termini.

Consigliere GIUSTO:

Chi è che ha detto: "io non accetto questi termini"?

Consigliere MARTINI:

Martini, caro Giusto.

PRESIDENTE:

Scusatemi...

Consigliere GIUSTO:

Martini. Mi fai finire, Martini? Mi fai finire Martini? Martini, hai la fortuna...

Consigliere MARTINI:

In maniera adeguata sì, ma non può parlare così.

Consigliere GIUSTO:

Martini, hai la fortuna che non possiamo vederci, perché siamo attraverso un telefonino e io il confronto così, assolutamente non lo comprendo, nemmeno riesco ad attivarlo. Quindi, ti lascio perdere. Anzi, ti do un suggerimento: "quando parli, cerca di alzare il tono della voce, perché devo mettere il telefonino al massimo...".

PRESIDENTE:

Scusate, evitate di parlare a due, per favore.

Consigliere GIUSTO:

Allora, se mi lascia il mio collega terminare, dopo può dire, può scandalizzarsi quanto vuole, non me ne frega niente. Noi, qua, a Venezia, siamo veramente un terzo mondo. Abbiamo avuto occasioni incredibili di dimostrare quella che è la qualità, attraverso anche la gente chi investe. Perché investire nello sport a Venezia è da folli, perché non ci sono gli impianti. Non abbiamo impianti. E quindi, investire nello sport, o sperare attraverso lo sport di rivendicare la nostra venezianità, è da folli. Sono sogni irrealizzabili, perché non c'è la materia prima. Non ci sono gli impianti. E adesso io ho sentito addirittura, pensate, abbiamo una squadra di pallacanestro, a non me ne fotte un cavolo di chi è la squadra. Io so che la squadra è Venezia. È la grande Venezia. Quella di terra e di 'acqua, che ha scudetti, che ha vinto Coppa Italia, che è il vertice di quella che è la massima espressione sportiva in una specialità, che è la pallacanestro. A me interessa questo. A me interessa sentire all'interno di uno stadio...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere GIUSTO:

Sì. Come in tutta Italia, come in tutto il mondo, gridare il nome della mia città, incitarla e orgogliosamente vederla vincere. Non abbiamo strutture. E qua, io ho sentito dire che non è pronunciabile, non è ammissibile parlare di Palazzetto dello Sport per la

pallacanestro, perché è un conflitto di interesse con quello che viene definito il proprietario della squadra che rappresenta la città. Ancora avanti! Siamo ai tempi di Zamparini, che è andato a Palermo con la squadra intera perché qua a Venezia non gli davano la possibilità di costruirsi lo stadio. Siamo a questi livelli qua.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Giusto. Consigliere Baglioni.

Consigliere BETTIN:

Presidente, posso riprendere?

PRESIDENTE:

Sì, prima Gianfranco. Scusami. Perché stavo vedendo una provocazione in chat e mi sto tenendo molto, perché poi quando si arrabbia la Presidente, si arrabbia seriamente. Scusami, Gianfranco. Prego. Non sentiamo, Gianfranco, accendi il microfono, grazie.

Consigliere BETTIN:

Scusate, avevo, come ho detto prima, qualche problema, spero sia risolto. Dicevo, che anche io quando mi arrabbio, mi arrabbio seriamente, quindi la capisco Presidente. Forse, però, bisognerebbe anche invitare a interventi un po' più consoni, almeno nella forma, nella sostanza ovviamente ognuno è libero di dire ciò che intende. Vorrei ricordare all'amico e collega Consigliere Giusto, che lo stadio Pierluigi Penzo è stato inaugurato nel 1913 e quindi prima che la buonanima salisse al potere. È stato solo intitolato a Pierluigi Penzo, eroico aviatore negli anni del Fascismo, ma è stato costruito prima, nel 1913. Solo così, per la cronaca, perché non pensino, chi ci ascolta, che non conosciamo la data di realizzazione delle importanti strutture che tutti apprezziamo, anche se vorremmo fossero arricchite da nuove strutture più moderne. Quindi, 1913. Noi abbiamo fatto ogni sforzo oggi, tutti, penso, per trovare dei punti di incontro e non credo vada buttato via niente, lo diceva anche De Rossi prima e sono d'accordo con lui. Però, penso che possiamo dirci che è un'occasione un po' persa, quella di mandare un messaggio molto forte della città. Io non vorrei banalizzare le differenze, quindi non sto dicendo che è per due paroline che la maggioranza non ha coronato questo sforzo. So bene che dietro ci sono due cose importanti. È molto importante il potenziamento degli impianti sportivi. L'interpretazione in particolare che ne dava Gervasutti prima è molto convincente e io la condivido, ma credo che la condividiamo tutti, che non parlavamo solo di impianti e basta, ma della loro

ricaduta in città eccetera eccetera. In questa chiave, la cosa potrebbe essere compresa anche in Europa, da dove poi verranno i fondi, ovviamente passando per Roma. La mia impressione è, che semplificando la cosa, come verrà fatalmente. Venezia chiede i soldi per un palasport, rischia di non essere accolta benissimo. Che l'abbia fatto per lo stadio anche Firenze, non mi dice niente, se non, che o è un errore anche da parte di Firenze, oppure cercano di presentarlo come il restauro di un complesso monumentale, di questo si parla molto a Firenze, quale sarebbe o è, anzi, l'Artemio Franchi. Un po' come se noi avessimo chiesto un restauro del glorioso Penzo. Quindi, è diversa la cosa che proponevamo noi. Noi non proponevamo di togliere una parolina, proponevano di rendere più leggibile a chi riceverà le nostre proposte, la proposta sullo sport: il suo valore educativo, sociale e tutte le cose, anche le cose che diceva adesso Giusto, sul fatto che a Venezia tante cose mancano da tanto tempo, se non da sempre. L'altro aspetto che critico, che ci ha impedito di trovare un accordo, è in riferimento alla collocazione del terminal crociere a Marghera, così esplicito. A fronte di una proposta che facevamo, di dare un'indicazione generale di potenziamento delle infrastrutture portuali, in cui poteva starci in un secondo momento la ripresa del confronto tra noi a livello della città su cosa vogliamo davvero fare, non pregiudicava niente, ma che verrà letta come Venezia chiede che le crociere restino dentro la laguna, ovviamente con annessi e connessi: lo scavo dei canali, tutto quello che collocarli dentro ad una zona industriale, l'opposizione di almeno i due sindacati principali del mondo del lavoro di Porto Marghera, chimici e metalmeccanici. Insomma, una serie di questioni che rischiano di creare molti equivoci sull'indicazione generale che noi, penso, dovremmo dare, che è quella di potenziare e difendere il porto, arrivare a un creare un fondo per le bonifiche di Porto Marghera che sblocchi la possibilità di investirvi...

PRESIDENTE:

La invito a concludere.

Consigliere BETTIN:

Concludo tra trenta secondi. Quindi, non stiamo parlando di differenze minime, stiamo parlando di esprimere, potenziando al massimo il valore unitario di un voto. Prima, e sto concludendo, si faceva riferimento ad altre epoche in cui il dibattito ha portato ad accordi molto forti tra forze diverse, io non vado fino al dopoguerra ma mi fermo, e penso che sia abbastanza, a quando si è elaborata insieme con le grandi forze e piccole forze di questo Consiglio, la proposta di prima legge speciale, poi della seconda che forse è più congruente. Nessuno ha rinunciato a posizioni specifiche su punti che riguardano la città in particolare, ma sapendo che ci si rivolgeva a un Parlamento, e noi adesso ci

rivolgeremo a un livello nazionale, Parlamento e Governo e a un livello europeo, è stato un bene aver cercato ogni forma di unità e di messaggio, non contraddicibile né semplificabile attorno a questo o a quel punto, che rischia di vanificare tutto l'insieme delle nostre proposte e della nostra visione della città.

PRESIDENTE:

Grazie. Alessandro Baglioni.

Consigliere BAGLIONI:

Grazie. Faccio fatica a nascondere la grande delusione, perché pensavo che dopo un pomeriggio interessante e anche, secondo me, di discussione che sembrava fruttuosa, dopo l'interruzione lunga, arrivare con un nulla di fatto, forse si poteva anche evitare il lavoro in capigruppo, se non c'era la disponibilità a trovare una sintesi. Vedete, io ritengo che nei momenti di difficoltà, si possa scegliere se comunque andare avanti come se fosse un momento normale, oppure se il momento di difficoltà richiede risposte straordinarie, specie quando le decisioni non sono a casa nostra ma dobbiamo chiedere e rappresentare le istanze della città a livelli più alti e lontani, quindi Venezia e quindi Bruxelles. Credo che qui l'unità faccia la differenza. Io altri scenari emergenziali li ho visitati per lavoro e devo dire, che quando trovavo le Amministrazioni dove comunque c'era unità di intenti, pur nella diversità di posizioni, sicuramente il lavoro per superare l'emergenza era migliore e riusciva a essere più efficace. Ovviamente, sono tutte scelte, perché poi il Consiglio ha dei numeri. Però, ripeto, siccome qui è stato detto durante il dibattito, anche da esponenti di maggioranza, che il percorso è tutt'altro che semplice, perché non sono scelte che dipendono da noi ma dovremo andare a chiedere a Roma che faccia istanza a Bruxelles, credo che veramente stiamo perdendo un'occasione molto grossa, che bene o male rappresentava uno sforzo da parte di tutti. Perché sono stati citati quei due punti, però, vorrei anche evidenziare che le differenze nel dispositivo, nel percorso che si intende fare per la definizione del piano, sono evidenti nella mozione. La nostra è tutta incentrata sulla partecipazione e il coinvolgimento della città, la mozione di maggioranza, specie con la correzione che a mio avviso ha anche peggiorato la cosa, dice: "attivarsi non appena saranno chiari e definiti i finanziamenti a presentare i relativi progetti al Consiglio Comunale", quasi fosse una ratifica di quello che è stato fatto in un altro tavolo. Quindi, qua, a mio avviso si perde gran parte di quel processo partecipativo che, come dicevo nell'intervento iniziale, è a mio avviso fondamentale per far sì che questa città cerchi veramente di superare questo momento difficile e cogliere anche questa difficoltà per provare ad affrontare problemi che non nascono con la pandemia, ci trasciniamo da tempo e che veramente possiamo scegliere adesso se sfruttare

quest'occasione tragica, ma anche con potenzialità oppure lasciarli lì e a quel punto ovviamente, siccome poi come si diceva non ci sarà una seconda corsa, ovviamente la crisi economica è pesantissima e qui il rischio è grosso. Auspico veramente che nonostante la mozione non lo dica e ancora una volta dico che sarebbe bello che le mozioni dicessero quello che viene detto durante il dibattito, auspico veramente che ci sia una celere convocazione di Commissioni, di incontri, vedete voi la forma, per far sì che questo ragionamento e questo confronto venga anticipato. Perché, abbiamo detto tutti la telefonata da Roma potrebbe non arrivare, potrebbe servire una telefonata da Venezia a Roma, però è chiaro, che se diciamo: "aspettiamo di sapere con certezza i finanziamenti", non ci sarà mai nessuno che ci dirà: "a Venezia spettano tre miliardi di euro" o qualche altra cifra. Bisognerà che noi ci attrezziamo diversamente. Quindi, credo che il tempo sia fondamentale, il coinvolgimento sia fondamentale e chiedo che, a prescindere dalle mozioni che verranno fuori da questa triste conclusione del Consiglio, spero che il percorso sia migliore e che permetta veramente un confronto quanto più ampio possibile, sennò veramente sì, si può fare tutto a maggioranza, però siamo meno efficaci e alla fine pagherà il conto, temo, la città. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Assessore Zuin.

Assessore ZUIN:

Salve a tutti. Non è a caso che a un certo punto sia reintervenuto durante la discussione, cercando di mettere un attimo i puntini sulle "i". Nel senso che, sapevo che non si poteva, scusatemi per la piccola esperienza politica che possiedo insieme a tanti altri Consiglieri presenti oggi in web, immaginavo che il vogliamoci bene non sarebbe durato tanto. E apprezzo anche le parole, anche se cerca in modo molto intelligente di girarla in un altro modo, che ha fatto presente Gianfranco Bettin. Cioè, si capisce benissimo che non sono due paroline quelle che vengono tolte. Si capisce benissimo che impianti sportivi non è Cittadella dello Sport e che il terminal a Marghera significa determinate cose. Ora, in modo da non offendere nessuno, ma siete tutti molto intelligenti e avete quell'esperienza politica per capire che su queste cose una maggioranza votata quattro/cinque mesi fa, che si è presentata agli elettori con questo programma, che ha portato queste cose, non può rinunciarci per il "vogliamoci bene" o "non accetterà l'Europa" o tutte queste cose qua. Su queste cose la Giunta o comunque la maggioranza chiaramente non molla. Poi, se fossero state cose più di secondo grado, sì, ma su queste obiettivamente no. Per cui, è chiaro che riconosco in pieno il fatto che la maggioranza abbia voluto mantenerle. Con una piccola critica: obiettivamente sullo sport, e mi rifaccio

alle parole di tanti, Giovanni Giusto è sempre molto focoso, ma si fa capire, vorrei capire in 25 anni di centro-sinistra cosa è stato fatto per gli impianti sportivi, come li chiamate voi, invece che di Cittadella dello Sport.

Consigliere BETTIN:

Quando vuoi, ne parliamo.

Assessore ZUIN:

Perfetto. Io stadio non ne vedo, vedo il Pier Luigi Penzo del 1913, palazzetti dello sport ne vedo uno che ormai è fuori dalle capienze tra poco delle giovanili. Per cui, obiettivamente, Gianfranco, ci saranno impianti sportivi ma non quelli che merita una città come la città di Venezia. Questi mancano.

Consigliere BETTIN:

Governate da sei anni, Michele.

Assessore ZUIN:

Infatti. E per Cittadella dello Sport, questo riferito anche a Gasparinetti che tira in ballo la Reyer eccetera, le colate di cemento, si intende Cittadella dello Sport. Si intende, di mettere insieme uno stadio, un palazzetto, una pista di atletica. Si intende mettere impianti sportivi. Solo che è un po' troppo generico impianti sportivi disseminati sulla città, invece di creare qualcosa che abbia un senso logico e che dia a Venezia quello che gli spetta. E anche sul discorso terminal a Marghera, non ho nessun dubbio nel confermare quello che vuol dire fare il terminal a Marghera, ma sono tranquillo, perché quello con cui ci siamo presentati agli elettori, quello che siamo andati a dire in questi anni in qualsiasi sede istituzionale di qual era l'idea di questa maggioranza su questo tema. Per cui, è chiaro che se lo tolgo, diventa un'altra cosa e non si può togliere. Grazie.

PRESIDENTE:

Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Io credo che ho colto fino in fondo le parole dell'Assessore Zuin. Io, in qualche modo pensavo che fosse una possibilità di scrivere un documento, per chiedere dei fondi all'Europa e non fosse il piano di mandato del Sindaco. Poi, capisco che le due cose si intrecciano, ma non è la stessa cosa. Almeno, non è quello che io credo di votare questa sera. Io credo, che alla fine dovremo provare fino all'ultimo, io sono uno che piace il

basket e vedo che le partite fino all'ultimo secondo possono anche cambiare il risultato se si vuole, se si prova. Nel senso che, alla fine quello che ci interessa, almeno quello che credo che ognuno di noi Consiglieri Comunali in questo Consiglio di Venezia interessa, è riuscire ad avere il maggior numero di risorse per questa città. La domanda che dobbiamo porci, secondo me, è questa: come si riesce ad avere il maggior numero di risorse per questa città? È con un voto di maggioranza, senza coinvolgere la città oppure è con voto unanime e per due settimane coinvolgendo sindacati, categorie economiche, arrivare fra quindici giorni lo stesso con un documento che magari abbia un peso diverso, un messaggio diverso per la città? Riusciamo? Cioè, io credo che se vogliamo arrivare a quello che è l'obiettivo, che per me l'obiettivo è "risorse per questa città", la strada potrebbe essere cambiata anche all'ultimo secondo. Condivido con Gianfranco, non sono due parole, evidentemente su alcuni punti abbiamo visioni diverse. Paradossalmente, meno sulla Cittadella dello Sport, almeno personalmente io ho votato un PAT che parlava di Cittadella dello Sport e ho votato anche l'idea di fare lo stadio, quando il calcio Venezia ha chiesto l'interesse sul quadrante. Quindi, non è quello il tema. Qualcuno, come Gasparinetti, del quale ho massima stima, dice che probabilmente non è tra le cose finanziabili dal recovery. Altro tema invece è il tema Marghera, dove probabilmente abbiamo sì, in quel punto lì, soluzioni di prospettiva differenti. Allora, dico, proviamo a porci sempre la domanda. Cioè, noi dovremmo, secondo me, arrivare a conclusione di questa giornata, dicendo: serve votare le linee di mandato del Sindaco, cosa che è legittima, o serve fare tutto lo sforzo necessario per portare a casa maggiori risorse possibili per questa città? Se secondo voi la risposta è "per maggiore risorse e votare la mozione della maggioranza", allora fate bene a votare questo. Se, invece, si risponde, dicendo: "no, forse ha più peso, si riesce ad avere più risorse per questa città con voto unanime, con un percorso che coinvolge la città, di due settimane, non di più", forse la risposta è: "scegliamo all'ultimo secondo, con un tiro da tre, di cambiare strada. Grazie.

PRESIDENTE:

Giuseppe Saccà.

Consigliere SACCA':

Grazie Presidente. Io volevo solo dire: io non ho tutta l'esperienza politica dell'Assessore Zuin o di altri Consiglieri, però mi pare veramente che in questa seconda parte, chiamiamola così seconda parte, di questo dibattito facciamo fatica a capirci su quello che... di cosa stiamo veramente parlando. Cioè, la mozione della maggioranza è una mozione che sostanzialmente fa confusione tra quello che è un metodo di lavoro e quello che è il merito di alcune proposte. Adesso ci stiamo focalizzando su Cittadella e altro, ma

ci sono anche altri punti sui quali noi, per cercare ovviamente una mediazione, non avevamo fatto tanto caso volutamente. Faccio un esempio: modello Boston, è cinque anni che sento dire da questa Amministrazione "modello Boston". Il modello Boston si basa su due pilastri: innovazione sociale e culturale. E innovazione sociale e culturale in questi cinque anni di questa Amministrazione non se ne è vista tantissima, per usare un eufemismo.

Assessore ZUIN:

E' un parere tuo, questo. Resta pur sempre un parere tuo.

Consigliere SACCA':

Certo, come immagino anche che lei quando parla, esprime un suo parere. Qua, ognuno esprime ciò che crede politicamente e se ne assume le responsabilità, evidentemente. Però, è questo il punto. Cioè, noi dovevamo riuscire, secondo noi, a trovare una mozione unitaria, visto che abbiamo parlato che siamo in un momento storico, epocale e quant'altro e su questo ci siamo tutti ritrovati, anche perché sarebbe difficile non ritrovarsi su quest'aspetto, visto che siamo in piena età pandemica. E quindi, darci la forza per avere una mozione che raccontasse anche alla città la volontà di darsi un metodo di lavoro e di confronto con la città stessa, per poi trovare i maggiori punti di contatto. Nessuno ha mai pensato che potessimo essere d'accordo su tutto, altrimenti non saremmo maggioranza e opposizione. Purtroppo, a me dispiace dirlo, la maggioranza, anche in un momento storico, epocale e queste parole credo che siano state utilizzate anche da Consiglieri della maggioranza, ha deciso di stringere le fila e di proseguire in un'interpretazione della politica, fatta molto impermeabile a quello che accade al di fuori del suo recinto, che è legittimo, evidentemente. Secondo me, secondo me un grosso errore, soprattutto quando si parla di una mozione in questo momento e si parla di next generation. Quindi, cerchiamo di non divagare e di non far finta di non vedere quale sia veramente il punto del contendere e il punto politico. Ovviamente, come forza delle minoranze, perché poi c'è questo tema della condivisione con la città, non basterà fare due Commissioni e poi chiuderla in un altro Consiglio Comunale. Noi proponevamo un qualcosa di molto più articolato. Detto questo, sono sicuro che con le altre forze della minoranza, per quanto potremo, faremo noi questo lavoro di coinvolgimento con la città e porteremo in Consiglio alcune istanze, sperando che alcune possano essere anche accettate dalla maggioranza, senza stravolgere ovviamente le diverse identità e le diverse visioni di città, che, sappiamo bene, esistono. Grazie.

PRESIDENTE:

Passiamo al voto delle due mozioni.

La prima mozione da votare è quella che ha come prima firmataria Monica Sambo.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 13.

Contrari 21.

Il Consiglio non approva.

Votiamo la seconda mozione, che ha come primo firmatario Riccardo Brunello, ovviamente, con le ultime modifiche apportate.

Chiudo la votazione.

Favorevoli 22.

Contrari 13.

Il Consiglio approva.

Sono le 21:09, abbiamo ampiamente sforato il tempo che ci siamo dati in conferenza dei capigruppo, che era l'orario di chiusura delle 20. Pertanto, finita la prima parte. chiudo il Consiglio. Cosa, Deborah?

Consigliera ONISTO:

Avevamo detto che facevamo la mozione di Piazza San Marco. Eravamo tutti i capigruppo d'accordo.

PRESIDENTE:

L'avevamo messa tassativa a conclusione della prima parte a qualunque orario? Perché io avevo capito che diventavano le prime due mozioni, la prima quella della Visman e poi la tua. Dopodiché, ci siamo comunque dati l'orario delle 20.

Consigliera ONISTO:

Presidente, io avevo capito che la facevamo di sicuro, al di là dell'orario. Però, mi affido ai colleghi.

PRESIDENTE:

Se ci sono gli altri capigruppo, vi prego, intervenite. Io non ho questi ricordi. Che venivano invertite e diventavano le prime, sicuro. Ma che venivano trattate in ogni caso, anche sforando l'orario, no. Però, se mi sbaglio, intervenga qualcuno, perché...

Consigliere BETTIN:

Io ricordo come ha dettola Presidente, adesso.

Consigliera CANTON:

Anch'io, ricordo così.

Consigliere DE ROSSI:

Presidente, facciamo una verifica, perché non ricordo neanche io, con la Segreteria, visto che l'ha verbalizzato lei.

PRESIDENTE:

Paolo, non era allegata...

Consigliera VISMAN:

Avevo lasciato dieci minuti prima la capigruppo, per cui non lo so.

PRESIDENTE:

L'inversione è sicura. Quindi, abbiamo detto: "saranno le prime due mozioni ad essere trattate". Dopodiché, ci siamo comunque dati l'orario di chiusura e non è stato detto: "a prescindere dall'orario". Però, non lo so, ditemi voi, perché lì si apre un altro capitolo, ma io non ho questi ricordi.

Consigliera ONISTO:

Presidente, a questo punto chiuda il Consiglio, la rinvieremo. Il tema di Piazza San Marco, l'intervento da parte del Provveditorato si sta prolungando e nei giornali sono giorni che viene sollecitato questo impegno. Io lo rinvio anche al prossimo Consiglio, non c'è nessunissimo problema, però sarò costretta a contestualizzarlo di più, perché chiaramente passano le settimane e non può essere più quella che ho fatto un mese fa, ormai. A me va benissimo. Può chiudere anche il Consiglio.

PRESIDENTE:

Ok. Se non ci sono interventi a riguardo, io chiuderei, così come vi ho già detto. Bene, chiudiamo e l'affronteremo il prossimo Consiglio. Grazie.

La seduta è chiusa.

La seduta termina alle 21:12.

Segreteria Generale

Settore Coordinamento Segreteria Generale

Servizio Servizio Gestione Amministrativa Consiglio

La presente trascrizione stenografica è stata inviata e messa a disposizione dei signori Consiglieri comunali con nota inviata via e-mail il 07 aprile 2021.